ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 60	5 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 80	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. [illegible]	39 50	19 75	9 80	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 23 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 29 Settembre 1918 — ROMA — Domenica 29 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 269

I delegati bulgari sono partiti da Sofia per Salonicco

La proposta bulgara

Dopo i grandi fatti militari dal Piave alla Marna alle Fiandre e a Verdun; dalla Macedonia alla Siberia alla Palestina, tutti a noi favorevoli, ognuno per se stesso, e con un superiore valore nella loro concentrazione, abbiamo oggi quello che a prima vista appare il primo grande fatto politico per la graduale conclusione della guerra. Questo fatto però deve essere per il momento accolto con un sentimento di molta calma, congiunto con un sentimento di circospezione. Esso infatti può prestarsi a molteplici interpretazioni che noi dobbiamo tutte rapidamente valutare, anche se non le consideriamo tutte probabili in una stessa misura.

La prima domanda che si presenta di fronte al passo bulgaro è questa: — L'azione della Bulgaria è spontanea e sincera, o rappresenta anch'essa una manovra concordata? E, in quest'ultimo caso, concordata con chi: con l'Austria e la Germania, o con l'Austria solamente?

Le cose che vengono dai Balcani in genere, e quelle in cui è mischiato lo Zar Ferdinando in specie, non possono a meno di essere accolte con sospetto, anche se la loro faccia appare sincera ed onesta. Le complicazioni della politica orientale congiunte con le astuzie della politica tedesca costituiscono una tale combinazione da ammonire di guardarsi da qualunque sorpresa.

Certamente la congettura di un accordo fra la Bulgaria e la Germania è quella che presenta minori elementi di probabilità. Sta contro di essa la sorpresa di indignazione e lo sgomento manifestato sino dal primo momento in Germania, nonchè l'ansiosa promessa di grandi aiuti militari. Sta contro di essa ancora l'interesse della Germania la quale, anche nella sconfitta, si presenterebbe vantaggiosamente alla Conferenza della pace circondata da un'alleanza fedele. E' tuttavia vero che gl'interessi di un paese non quadrano sempre del tutto e in qualunque circostanza con quelli dei suoi reggitori, e non sarebbe meraviglia se la dinastia e il governo e le caste militari tedesche ritenessero opportuno un giorno di fare apparire al popolo tedesco che la sconfitta della Germania è dovuta al tradimento dei suoi alleati. Ma da un tale momento forse siamo ancora lontani.

Più probabile apparirebbe un accordo con l'Austria, con la quale specialmente Re Ferdinando intratteneva i suoi rapporti perchè la politica austriaca intrigantista doveva rispondere meglio alla sua infinita mania d'intrigo. La mossa bulgara in questo caso verrebbe ad essere come un corollario sostanziale alla nota di Burian, e tutte e due insieme verrebbero a rappresentare un tentativo bulgaro ed austriaco di salvataggio, a parte e a dispetto della Germania.

Abbiamo posto avanti queste interpretazioni scettiche o almeno diffidenti non tanto perchè esse abbiano nel nostro spirito una prevalenza, quanto per altre ragioni che vedremo poi. Considerando la proposta bulgara nel modo e nelle circostanze in cui è stata formulata, e ricordando alcuni precedenti, noi siamo assai più inclinati a ritenerla sincera anzichè a diffidarne. Le circostanze in cui essa avviene non hanno bisogno di molti commenti: l'esercito bulgaro ha sofferto una sconfitta gravissima che apre agli alleati i suoi territori; e forse la situazione militare, sia per le condizioni strategiche, sia per lo stato morale delle truppe potrebbe essere ancora più grave assai di quanto noi non sappiamo o immaginiamo. I precedenti sono pure assai istruttivi: la caduta del Ministero Radoslavoff, che fu il Ministero che volle, d'accordo con Ferdinando, la guerra con la Germania, imponendola a classi e partiti che non vi erano favorevoli, e l'avvento al potere del Malinoff alla testa di un blocco democratico con la conseguente diminuzione d'autorità e di potere dello Zar intrigante, costituiva già un mutamento politico di importanza notevole anche se a noi mancarono gli elementi per apprezzarlo immediatamente. Pare anche che la popolazione abbia sofferto di una crisi economica gravissima, che si è estesa fino all'esercito; tanto che due ministri dovettero recarsi pochi giorni or sono a sedare il malcontento delle truppe. Questo mutamento politico, unito al malessere della popolazione e dell'esercito, cui va aggiunta l'impressione dei fatti del fronte italiano e di quello occidentale possono aver determinato una condizione di fatto cui è bastata la prima disfatta militare per precipitare le cose.

Questa a noi pare l'interpretazione più realistica degli avvenimenti a cui siamo di fronte.

Ma questi avvenimenti rimarranno isolati, proseguendo nella loro evoluzione logica, senza l'interferenza di altri fattori? Questo è il punto a cui ora dobbiamo badare.

Le notizie ufficiali che arrivano dalla Germania dimostrano che il Governo tedesco si propone qualunque sforzo per evitare questa catastrofe balcanica, che potrebbe esser per esso l'inizio della catastrofe generale. E tenta di agire tanto politicamente che militarmente. Politicamente è evidente che esso sta compiendo uno sforzo per rianimare gli elementi tedescofili della Bulgaria e sollevarli contro il Governo che ha chiesto l'armistizio per iniziare trattative di pace. Il punto da vedersi è quindi se il Governo è bene in sella, e se ha l'energia e i mezzi per sventare qualunque intrigo e qualunque congiura. Il fatto che esso abbia agito con l'adesione sovrana, e per mezzo del Comando, smentiscono intanto le speranze contenute nelle prime notizie tedesche, affermanti che il Governo di Malinoff aveva agito senza consultare nè lo Zar, nè lo Stato maggiore. E più significante ancora è la notizia, confessata nei bollettini tedeschi, che le comunicazioni col Quartier Generale bulgaro sono tagliate.

Nei riguardi militari la Germania promette grandi aiuti suoi e dell'Austria alla Bulgaria. Da dove questi aiuti potranno essere tratti, con l'accumularsi dei disastri sul fronte occidentale, e con una possibile minaccia sul fronte italiano? Supponendo che la Bulgaria prosegua nella politica di pace ora iniziata, che cosa avverrebbe se questi aiuti fossero inviati a dispetto del Governo bulgaro? O il loro invio potrebbe avere l'effetto di modificare di nuovo la politica bulgara?

Sono tutti interrogativi che per ora vanno lasciati tali e quali. Una sola deduzione se ne può fare: e cioè che l'Intesa provveda con la massima energia e senza perdere tempo alle necessità e alle convenienze presentate dall'improvvisa nuova situazione: e vi provveda politicamente e militarmente. Politicamente, mantenendo viva la azione del Governo bulgaro iniziata e mostrando chiaramente ai bulgari che gli alleati, mentre non possono indulgere e non indulgeranno mai a qualunque loro ambizione imperialistica, e tanto meno alle spese della Serbia e della Grecia, non sono animati da nessuno spirito di vendetta, ed anzi benevolmente disposti a considerare gli interessi bulgari, dove siano legittimi ed evidenti. E militarmente si provveda a che l'esercito alleato vittorioso non si trovi di fronte a improvvise sorprese, e possa continuare nella sua azione decisiva.

L'offerta ufficiale d'armistizio

ZURIGO, 27.

Si ha da Sofia 26: L'" Agenzia Bulgara „ comunica: I partiti del blocco governativo pubblicano la seguente nota: Ieri 25 settembre alle cinque pomeridiane il Governo, d'accordo coi partiti del blocco, fece all'avversario un'offerta ufficiale di armistizio. I partiti del blocco rivolgono all'esercito e alla popolazione il monito di mantenere la disciplina militare e pubblica così necessaria per la felice attuazione del nostro proposito in questi tempi e decisiva per l'opera di pace iniziata. L'assemblea nazionale è convocata per il 30 settembre.

La risposta del generale francese

PARIGI, 27.

(Ufficiale). — Il generale comandante in capo degli eserciti alleati in Macedonia ha telegrafato al Governo francese quanto segue:

« Stasera un ufficiale superiore bulgaro si è presentato come parlamentare, chiedendo da parte del generale Torodoff che si qualifica « Comandante dell'esercito bulgaro », una sospensione d'armi di 48 ore per permettere l'arrivo di due delegati autorizzati dal Governo bulgaro, il Ministro delle finanze Liaptchoff e il generale Loukoff, comandante della seconda armata, che vengono, col consenso dello Tsar Ferdinando, per concertare le condizioni di un armistizio ed eventualmente della pace ».

A questa domanda, che può essere un'astuzia di guerra per permettere un raggruppamento di forze e l'arrivo di rinforzi, ho dato la seguente risposta:

« Il generale Comandante in capo dell'esercito alleato in Oriente, a Sua Eccellenza il generale comandante in capo dell'esercito bulgaro:

« Ho l'onore di accusare ricevuta della lettera in data 25 settembre 1918 che Vostra Eccellenza mi ha fatto pervenire per il tramite del generale comandante in capo dell'esercito britannico in Oriente. La mia risposta che consegno all'ufficiale superiore bulgaro latore della lettera in questione, non può, a causa della situazione militare, essere che la seguente:

« Non posso accordare nè armistizio, nè sospensione d'armi tendenti ad una interruzione delle operazioni in corso. Invece riceverò con piena cortesia, quale si conviene, i delegati debitamente qualificati, del Governo Reale bulgaro, ai quali Vostra Eccellenza accenna nella sua lettera. Questi signori dovrebbero presentarsi alle linee britanniche accompagnati da un ufficiale parlamentare.

« *Firmato:* Franchet d'Esperey ».

LONDRA, 27.

L'« Agenzia Reuter » è informata che il Governo britannico ha ricevuto oggi da fonte ufficiale autorizzata bulgara una domanda di armistizio.

Ciò non ha niente di comune con la informazione tedesca al riguardo ed è considerata come un passo serio.

Contrariamente alle informazioni da fonte tedesca, nulla in questa comunicazione dice che tale passo sia fatto di propria iniziativa da Malinoff.

La domanda che è rivolta agli alleati tende ad ottenere un armistizio per la discussione della pace.

Questi risultati non potrebbero naturalmente essere ottenuti che con una completa rottura delle relazioni politiche e militari fra la Bulgaria e le potenze centrali e con l'occupazione delle comunicazioni tra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria da parte di forze alleate.

Si osserva che, naturalmente, qualsiasi risposta alla Bulgaria non può essere data che dopo consultazione tra gli alleati.

I delegati bulgari sono partiti

ZURIGO, 27.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

« Considerate le circostanze è stata discussa la situazione fra tutte le autorità competenti. Il Governo bulgaro desiderando di porre termine allo spargimento di sangue ha autorizzato il generalissimo a proporre al Comandante supremo dell'Intesa a Salonicco una sospensione delle ostilità per precedere all'armistizio e alla pace. I membri della Delegazione bulgara sono partiti la sera del 25 settembre per mettersi in comunicazione col comandante dell'Intesa ».

I tedeschi sperano di riparare

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Commissione del bilancio del Reichstag. La Commissione si è riunita a mezzogiorno, dopo una conferenza confidenziale nella quale il segretario di Stato per gli Esteri Hintze e il generale Wriesberg hanno dato informazioni politiche e militari.

Aperta la seduta pubblica, Hintze ha detto: Dalle notizie militari di questi giorni avete appreso che i bulgari si sono trovati tra il Vardar e la Cerna in una situazione difficilissima, nella quale, collo svolgersi degli avvenimenti, sono stati coinvolti, anche gli eserciti bulgari vicini. Il Primo ministro Malinoff e il Governo bulgaro interpretarono evidentemente le informazioni dal fronte come eccessivamente sfavorevoli. Ieri mattina fu pubblicato dai giornali di Sofia la notizia che la Bulgaria aveva proposto al comandante supremo delle forze dell'Intesa a Salonicco la sospensione delle ostilità e l'inizio di negoziati di pace. Una delegazione bulgara composta del Ministro delle finanze Liapceff, del maggior generale Lukoff e del Ministro Radeff doveva partire mercoledì sera per Salonicco.

Dalle notizie incomplete finora pervenuteci non si può ancora rilevare con sicurezza se il Governo bulgaro agisca, come sembra affermare, d'accordo con la direzione dell'esercito bulgaro, col parlamento bulgaro e col Re, o se ha proceduto più o meno di sua iniziativa. La Sobranje sarebbe convocata per il 30 settembre.

Varie notizie lasciano intravedere la possibilità che Malinoff sia sconfessato prima dell'ulteriore svolgimento dei fatti. In tutto il paese si manifesta un forte malumore contro il passo del Primo Ministro Malinoff. Importanti partiti del parlamento e circoli influenti del popolo non vogliono saperne dell'armistizio separato e della preghiera di pace. E' caratteristico come sintomo che la delegazione per la pace la quale doveva, secondo l'accennata notizia dei giornali, partire mercoledì, sino a giovedì non aveva lasciato Sofia. Sembra imminente una contro azione degli elementi fedeli all'alleanza.

Sin dalle prime notizie inquietanti dal fronte macedone, la suprema direzione dell'esercito tedesco gettò verso la Bulgaria grandi forze per appoggiare l'alleato bulgaro, traendole dalle riserve disponibili. Parte di questi rinforzi sono già arrivati; parte giungeranno sul luogo nei prossimi giorni.

Anche la direzione dell'esercito austro-ungarico ha inviato importantissime forze in appoggio alla Bulgaria. Secondo il parere dei tecnici militari i contingenti tedeschi ed austro-ungarici dovrebbero assolutamente bastare a ristabilire la situazione militare.

Ma, benchè parecchi elementi diano motivo a sperare, la situazione deve indubbiamente ancora oggi considerarsi come seria. Tra pochi giorni tuttavia si potrà giudicarla con maggiore chiarezza.

Nè per la Bulgaria, nè per noi vi è ragione di ritenere sino da oggi che la Bulgaria abbia perduto la partita.

La direzione politica terrà la Commissione al corrente dei fatti.

Il presidente Ebert dice: — Le dichiarazioni ora udite sono di natura serissima. E' naturale che tutta l'opinione pubblica si volga con interesse agli avvenimenti in Bulgaria. Ma raccomando di non impegnare una discussione in questo momento. La situazione è ancora troppo poco chiara. La Commissione deciderà se debba ritornare su questa questione e discuterla.

Il rappresentante del Ministero della guerra dà quindi ampie informazioni confidenziali.

Grave ripercussione in Austria

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: Ieri i capi-gruppo della Camera dei Deputati e della Camera dei Signori furono invitati d'urgenza a conferire con Hussarek su importanti problemi di politica estera. I giornali dicono che fu discussa l'opportunità di rinviare l'apertura della Camera; ma la maggioranza insistette nel volerla il 1.o ottobre. Nella serata correva voce della costituzione di un Ministero di coalizione.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: La conferenza presso il Primo Ministro Hussarek fu convocata sotto l'impressione delle notizie allarmanti dalla Bulgaria. Il Primo Ministro dette ai capi-partito informazioni sui gravi importanti avvenimenti. Si dice che Hussarek sarebbe incaricato di costituire un Ministero di coalizione per concentrare le forze di tutti i partiti. Il Presidente del Consiglio ungherese Wekerle è giunto a Vienna, dopo che i Ministri austriaci ebbero tenuto un Consiglio. L'imperatore Carlo ha ricevuto Burian e Hussarek in udienza durata fino a tarda sera.

Il *Fremdenblatt* dice che la disfatta dei bulgari ha prodotto a Vienna una grande impressione. Il Ministro degli affari esteri, Burian, conferendo con deputati tedesco-nazionali, ha dichiarato che malgrado tale disfatta la situazione non deve essere qualificata criticissima. L'Austria-Ungheria procede in pieno accordo con la Germania e l'alleanza è indiscutibilmente salda come prima.

La ripercussione sulla Turchia

LONDRA, 27.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter*, dice: Nelle condizioni attuali nessuna opinione viene espressa ufficialmente sul passo della Bulgaria; ma nei circoli bene informati si dichiara che la pace con la Bulgaria avrebbe conseguenze prodigiose e, dopo gli ultimi avvenimenti in Palestina, produrrebbe una profonda ripercussione in Turchia. Essa libererebbe tutto l'esercito di Salonicco e in date eventualità con la Turchia, libererebbe gli eserciti di Mesopotamia e di Palestina. Inoltre aprirebbe la via al Mar Nero perchè si ritiene che questa sarebbe una condizione essenziale della pace con la Bulgaria e la minaccia tedesca verso est si troverebbe arrestata.

Anche la situazione della Russia ne risulterebbe completamente modificata e così pure il problema dell'alimentazione del mondo.

Il popolo bulgaro vuole la pace

ZURIGO, 28.

La mossa di Malinoff, secondo la *Frankfurter Zeitung*, non sorprenderà chi è al corrente dei passi fatti dai bulgari negli ultimi tempi, specialmente in Svizzera. Il giornale crede di sapere che si trovano qui personalità bulgare allo scopo di entrare in rapporto con l'Intesa per l'armistizio. Radoslavoff aveva dovuto dimettersi perchè l'opinione pubblica del suo paese lo accusava di non aver propugnato con energia gli interessi bulgari nella questione della Dobrugia. Quando giunse al potere Malinoff, ex capo del partito russofilo sorsero voci in Bulgaria desiderose di pace. Si parlò allora della possibilità di una soluzione del problema balcanico senza troppo danno per la Bulgaria.

Frattanto, le difficoltà per il governo aumentavano. I prezzi salivano enormemente.

La questione della Dobrugia si acuiva di fronte alla ostinatezza dei turchi, sostenuti dalla Germania. La situazione era tanto tesa che i turchi ed i bulgari non escludevano la eventualità di un conflitto armato fra i due alleati. Nel frattempo la Germania esercitava una certa pressione sulla Bulgaria, per evitare complicazioni, ciò spinse ancora quest'ultima ad agire da sola.

A quali condizioni la Bulgaria può avere la pace

PARIGI, 28.

Commentando la domanda di armistizio fatta dalla Bulgaria il Matin aggiunge che, conformemente alle elevate dottrine che formano la base del programma di pace degli Alleati, non entra nello spirito di questi l'idea di asservire un popolo, qualunque esso sia. Basterà dunque che dopo aver restituito tutto ciò che essa ha preso, la Bulgaria garantisca agli Alleati con la smobilitazione e col controllo degli Alleati stessi sulle ferrovie, che essa non tradirà un'altra volta e che i nostri amici dei Balcani non hanno più nulla da temere da parte sua.

Per non farsi precedere dalla Turchia

PARIGI, 28.

Il *Petit Parisien* dice che il primo ministro Malinoff avrebbe preso l'iniziativa di chiedere un armistizio e la pace pel timore di essere preceduto dalla Turchia.

Il *Petit Journal* ha intervistato il Presidente del Consiglio serbo Pasic. Questi ha dichiarato che bisogna diffidare dei bulgari. Teme che il gesto di oggi dissimuli una astuzia ed un calcolo per guadagnar tempo. Pasic diffida anche perchè l'esercito bulgaro non è completamente battuto e il paese è appena invaso. Pasic ha poi felicitato il generale Franchet d'Esperey per aver ripreso ai bulgari ciò che poteva servir loro di pegno, e crede che con un contrattacco dell'esercito bulgaro sia impossibile, e che la sconfitta sia una prova dell'indebolimento del morale e della qualità combattive.

La vittoriosa avanzata continua

Gl'inglesi occupano Strumitza

LONDRA, 27.

Il Ministero della guerra annunzia, che le truppe britanniche precedute dalla cavalleria sono entrate a Strumitza ieri mattina, mentre le truppe anglo-greche hanno espugnato i monti Bel Mitsa.

Gli inglesi hanno preso oltre 30 cannoni e molte munizioni.

Gl'italiani vicini a Krucevo

PARIGI, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 corr. dice:

Gli eserciti alleati continuano senza riposo il loro progresso verso il nord. Essi hanno completamente disimpegnato la ferrovia del Vardar e la strada Monastir-Prilep-Gradsko.

Le forze britanniche hanno preso la città bulgara di Strumitza. Con una punta ardita verso est la cavalleria serba, partita da Istip, si è impadronita della città di Kociana. Gli eserciti serbi hanno raggiunto Karbinci a nord di Istip. Essi attaccano la città di Veles, difesa da un battaglione di cacciatori tedeschi e da elementi bulgari disorganizzati.

Le forze alleate di Prilep hanno ricacciato l'ala sinistra dell'undecima armata bulgaro-tedesca.

Sulla regione montagnosa ad ovest di Kruevo le truppe italiane sono già arrivate in vicinanza di questa città.

Kociana e Veles occupate

ATENE, 27.

L'Agenzia di Atene dice:

Le notizie che continuano a giungere dal fronte sono eccellenti. Si annuncia la conquista di Kociana da parte delle truppe franco-serbe. Strumitza è stata occupata dalle truppe anglo-greche. La cavalleria ellenica ha oltrepassato le alture di Veles. I prigionieri ascendono a varie diecine di migliaia ed è stato fatto ingente bottino.

L'entusiasmo delle truppe greche è indescrivibile. Gli euzoni si avanzano spazzando il nemico in ritirata e in preda al panico dinanzi allo slancio delle nostre truppe che danno la scalata alle montagne di Veles ove echeggia il noto grido di Aera, terrore del nemico.

L'avanzata su Uskub

SALONICCO, 27.

Un comunicato dell'Esercito serbo dice:

La nostra avanzata continua con eccellenti risultati.

Le nostre truppe si trovano a Radovichte e largamente ad est di Kotchana. Il 26 settembre a mezzogiorno nostre unità sono entrate a Veles, dopo aver disperso o catturato i nemici che difendevano la città.

L'avanzata su Skoplie (Uskub) è stata immediatamente continuata.

Tre pezzi da montagna, parecchie mitragliatrici, enorme quantità di altro bottino e gran numero di prigionieri, tra cui molti tedeschi, sono caduti nelle nostre mani

24 reggimenti bulgari eliminati

ATENE, 27.

Ventiquattro reggimenti bulgari sono sfracellati. Il panico è enorme. I bulgaro-tedeschi si ritirano in pieno disordine. Si prevede prossima la caduta di Strumia e la presa delle formidabili alture di Beles, di cui una importante, è annunziata già l'occupazione.

La ferrovia Dedeagatl-Approvijiona è stata distrutta dai bulgari.

I critici militari greci prevedono l'abbandono della Macedonia orientale da parte dei bulgari.

I giornali registrano tutto il contributo degli italiani alla odierna grande vittoria.

CAIMI.

Gli eserciti alleati convergono verso Sofia

L'*Echo de Paris* osserva che gli eserciti Alleati convergono verso Sofia e dice che in una quindicina di giorni si può contare per una bella avanzata verso la capitale. Il passo della Bulgaria non fu una sorpresa per i generali Guillaumat e Franchet d'Esperey. Possiamo attenderci altre sorprese.

La cooperazione italiana

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le forze italiane che combattono in Macedonia insieme con gli alleati avevano già nella loro storia la difesa di quota 1050.

Pagine più liete e ricche di promesse vi aggiungono ora partecipando all'avanzata nella nuova Serbia.

Nella fase iniziale dell'offensiva il corpo italiano di spedizione occupava le posizioni di quota 1050 nell'arco della Cerna di fronte alle munite difese costruite da bulgari e tedeschi a protezione della loro principale via di comunicazione che per Prilep conduce ad Uskub. Queste difese costituivano una profonda fascia di trinceramenti successivi appoggiata sui fianchi a terreno montuoso asprissimo, protetta in fondo valle da vasti acquitrini, presidiata in forze e difesa da numerose artiglierie che occorreva trattenere con azione dimostrativa, per impedire che venissero spostate ad oriente verso il settore prescelto per l'attacco sfondante nella zona compresa tra la Cerna e il Vardar.

Tale era il compito affidato al nostro corpo di spedizione e da esso svolto fino al pomeriggio del 21 quando il nemico, al delinearsi della minaccia portata alle sue comunicazioni dall'avanzata franco-serba, iniziò il ripiegamento dietro la protezione di forti nuclei di copertura e di numerose batterie campali, che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22. Ma non ne ebbero il tempo, perchè nel pomeriggio del 21 le nostre truppe le assalirono superando di slancio, difese e forti resistenze di retroguardia.

I bulgari volsero in fuga incendiando villaggi e magazzini, e all'alba del 22 le nostre truppe presa ed oltrepassata con l'ala destra la forte posizione di monte Bobiste, raggiungevano col centro e con la sinistra la linea Cairli-Dobrusevo-Musa Oba.

La presa di monte Bobiste, caposaldo della sistemazione nemica nella zona a oriente di Monastir, agevolava alla nostra destra l'ulteriore avanzata dei franco-serbi in direzione di Prilep.

Il 23 le forze italiane occupavano le importanti posizioni di Topolciani sulla strada che da Monastir conduce a Prilep, proteggendo ed appoggiando la marcia e l'ingresso degli alleati in quest'ultima città. Le operazioni sono ancora in pieno sviluppo e le truppe animate dal più fervido entusiasmo si dirigono a nuovi ed importanti obiettivi.

Vittoria degli Alleati sulla Dwina
Quattro navi nemiche affondate

LONDRA, 27.

Si annunzia che nella settimana scorsa, le truppe del generale Poole hanno spazzato dai nemici le due rive della Dwina su un'estensione di 50 miglia. A sud di Boronitskaia esse hanno disperso le forze bolsceviche. Quattro navi nemiche sono state affondate, e sono stati presi novanta prigionieri e parecchi cannoni.

Nella regione murmana la disfatta del nemico a Okhtirskaya è assolutamente completa. Le forze della Carelia occupano la città. Il totale delle nostre perdite ascende a soli sette morti e quattro feriti, mentre contammo cinquanta morti nemici. L'inseguimento dei reparti bianchi finlandesi continua sempre.

Uno scacco austriaco in Vallarsa

COMANDO SUPREMO, 28 Settembre 1918.

In qualche tratto del settore montano vivace attività combattiva locale.

Nelle Giudicarie una nostra pattuglia fugò a colpi di bombe a mano nuclei nemici in ricognizione sulle pendici del Monte Nozzolo.

In Vallarsa, la sera del 26, un grosso riparto d'assalto avversario attaccò, dopo intensa preparazione d'artiglieria e di bombarde, un nostro posto avanzato antistante alla posizione di Monte Corno. Venne ricacciato in disordine dal nostro fuoco di repressione.

Lungo il Piave intense azioni di molestia della opposta artiglieria nella regione del Montello e tra Fagarè e Sant'Andrea.

Un velivolo nemico venne abbattuto in combattimento.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani, 29, S. Michele Arcangelo.
Levata del Sole ore 6.8 — Tram. ore 17.56 (solari).
Levata della luna ore 0,37 — Tram. ore 14.29 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

L'epidemia influenzale

Il manifesto alla cittadinanza

Ecco il testo del manifesto alla cittadinanza deliberato nella recente adunanza della Giunta:

Il Sindaco: considerato come nel momento attuale, nel quale le condizioni di salute pubblica sono anormali, sia maggiormente necessaria la collaborazione volenterosa e concorde di tutta la cittadinanza al miglioramento dello stato igienico collettivo; considerato come la pulizia costituisce il mezzo più efficace di prevenzione, mentre purtroppo i servizi della nettezza pubblica per difetto di personale e di materiale, si svolgono nelle più difficili condizioni; considerati i danni causati dall'inquinamento dell'aria respirabile col pulviscolo derivante dal traffico cittadino e dalla vita domestica, per cui deve essere messo in opera ogni mezzo per diminuire la produzione e il sollevamento dei perniciosi detriti organici ed inorganici; in forza degli art. 1 e 130 della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica testo unico 1 agosto 1907 n. 636) e 153 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915 n. 148; ordina:

1. Le disposizioni dei vigenti Regolamenti di igiene e di Polizia urbana e specialmente quelle contenute negli art. 1 a 38 e 248 e seguenti del Regolamento d'igiene e negli art. 5, 22 a 32, 63 a 70, 96, 97, 235 e seguenti del Regolamento di Polizia urbana sono rigorosamente applicate a cura degli agenti municipali. I cittadini pertanto sono richiamati alla scrupolosa osservanza delle disposizioni medesime.

2. I proprietari dei casamenti sono ritenuti responsabili del mantenimento in stato di perfetta pulizia dei cortili, androni, scale, passaggi e sotterranei. Qualora venga ingiunto dagli agenti comunali autorizzati, le pareti dei sotterranei dovranno essere subito imbiancate anche con semplice mano di calce.

3. La pulizia dei marciapiedi e dei tratti di strade pubbliche che ne mancano è affidata collettivamente agli esercenti dei negozi prospicienti ed agli affittuari dei pianoterra.

Peraltro ogni pulizia di suolo pubblico e privato deve avvenire sempre con abbondante innaffiamento e con attrezzi adatti alla remozione umida ed in modo di non sollevare alcun pulviscolo; come pure deve evitarsi ogni riversamento o cumolo di immondizie in altre parti della strada.

Tale prescrizione riguarda pure gli spazzini in servizio comunale.

4. Sarà rigorosamente punito l'imbrattamento del pubblico suolo col gettito di rifiuti o con escrementi umani. Degli insudiciamenti dei bambini saranno ritenuti responsabili penalmente i genitori e custodi.

5. L'infrazione a tali prescrizioni porta seco la severa applicazione delle penalità comminate dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Nella provincia romana

Ieri e questa mane è segnalato l'arrivo di numerosi sindaci della provincia che vengono all'ufficio sanitario Provinciale di Palazzo Valentini per interessarlo a provvedere al servizio medico di molti comuni mancanti di condotti e infermieri, e sprovvisti di medicinali. Il morbo non ha caratteri eccezionali di gravità e i decessi sono in una percentuale bassa. Ma i presi dal morbo, che si presenta sotto le formule più svariate, sono assai numerosi, specialmente nel circondario di Frosinone, dove molti comuni sono i più sprovvisti di mezzi profilattici e curativi. L'ufficio della Prefettura intensifica la sua operosità, ma la deficienza del personale sanitario è un ostacolo quasi insormontabile. Si cercherà di attenuare la mancanza, richiedendo alla nostra Croce Rossa di permettere a quei medici, che, per il momento, non prestano servizio in zona di guerra o negli ospedali o nelle retrovie, di recarsi nei comuni dove c'è deficienza assoluta di assistenza. La Croce Rossa ha già fatto questo per i paesi malarici del Mezzogiorno e farà il possibile per concorrere a quest'opera che nel momento è riconosciuta indispensabile.

Confronti statistici

Dalle tabelle statistiche di mortalità di questi ultimi giorni, confrontate con quelle dell'anno precedente, risulta molto evidentemente come non vi sia eccesso di mortalità: poichè il numero in più non supera mai la cifra dei sette oppure otto al giorno.

Il che poi non significa che quei sette o otto morti in più, siano tutti in conseguenza della «spagnuola».

Bisogna anche pensare come vi sia stato un notevole aumento di popolazione, dovuto all'affluenza di profughi o altro ed è anche logico che la mortalità ne abbia avuto un riflesso.

Non è poi proprio il caso che la popolazione s'allarmi. Tutti gli anni abbiamo avuto malati e anche morti d'influenza: si muore tutti i momenti e di tanti mali.

L'orario delle farmacie

Il decreto sospeso

Cessano ieri l'altro del decreto prefettizio emanato prima delle attuali condizioni sanitarie, il quale estendeva alle farmacie l'orario di chiusura festiva per l'intera giornata.

Il Prefetto comm. Aphel con giusto criterio, ha sospeso ora l'applicazione del decreto sino al ritorno normale della salute pubblica.

Lutti

Il nostro collaboratore Emilio Calvi, ha avuto la sventura di perdere il nipote Gino Russo, spentosi ieri a soli 25 anni. Condoglianze.

* * *

L'egregio nostro corrispondente di San Vito Romano, signor Vittorio Colelli, ha avuto il grande dolore di perdere l'amata consorte signora Angelina Zazza.

Condoglianze vivissime.

Commercio della carta da macero

Il Comitato Nazionale Rifiuti Archivio (Via Mascherone d'Oro 29) avverte le Cartiere classificatrici ed i Classificatori autorizzati di carta da macero del Circondario di Roma, che col 30 corr. mese scade il termine per la vidimazione dei registri prescritti dalle vigenti disposizioni. In caso di inadempimento, si procederà contro i contravventori ai quali verrà immediatamente revocata la patente. Avverte parimenti tutti i commercianti di carta da macero che dal 20 Agosto u. s. è ad essi inibita la prosecuzione di tale commercio, a meno che non provochino la loro nomina ad Agenti di Classificatori. Coloro che successivamente alla presente diffida risulteranno sforniti di tale titolo, verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Ancora la questione degli ingegneri soldati

La solerte Presidenza della Federazione degli ingegneri ed architetti italiani, in ordine alla attiva azione da essa sempre svolta per far conseguire ai tecnici italiani una maggiore utilizzazione della loro opera nella guerra presente ed una loro migliore sistemazione nei ruoli dell'Esercito; in esecuzione pure del mandato di recente conferitogli dalle Presidenze dei vari Sodalizi di ingegneri italiani, radunati in Roma il 15 settembre u. s. conforme a quanto già da noi pubblicato; ha compilato un memoriale riassuntivo della questione, al suo stato attuale; ciò per proporre la stessa in termini chiari e sinceri al Governo ed al Parlamento, come gliene è stata fatta norma dall'assemblea succitata dei propri presidenti.

A tale proposito il memoriale della Federazione contiene una lunga esposizione dei diversi studi della questione ed al punto in cui oggi trovasi venne in data del 16 corr. inviata all'on. Ministro della Guerra la seguente lettera:

Facciamo un dovere di comunicare all'assemblea dei presidenti dei collegi e delle Società degli ingegneri e degli architetti italiani ieri convocati presso la nostra Federazione, il carteggio intercorso con l'E. V. circa alla questione degli ingegneri che prestano servizio militare; ci pregiamo trasmettere all'E. V. qui compiegato l'Ordine del giorno in detta assemblea all'unanimità votato.

Inutile riandare sulla situazione di fatto che come l'E. V. sarà pienamente convinta è certo di disagio morale e materiale grave per i nostri colleghi sotto le armi. Ci sia tuttavia consentito insistere nel concetto che alla piena utilizzazione dell'opera dei nostri colleghi in favore delle opere tecniche di guerra, in una guerra eminentemente tecnica quale la presente, occorre che agli stessi sia data una funzione più ampia di azione, e non una funzione come essi tuttora svolgono completamente subordinata ad elementi che saranno militari, ma che non sono tecnici in misura ad essi superiore. La questione del grado è essenzialmente questione di possibilità di espletamento della piena funzione tecnica desiderata.

Noi quindi dobbiamo insistere sul concetto fondamentale che si addivenga a somiglianza di quanto praticato per il Corpo dei medici, per quello dei giudici militari, ecc., ad una equa sistemazione della posizione gerarchica dell'ingegnere nell'esercito, adibendoli specialmente a funzioni tecniche anche nella zona combattente e nelle operazioni di guerra dell'Arma del Genio.

Intendiamo chiarire il concetto sul quale già insistemmo, che da parte di questa Federazione non si è mai invocata in modo speciale l'organizzazione degli ingegneri sotto le armi, in un corpo di ingegneri militari. Seppure, per questa soluzione vi sarebbero molte ragioni in favore, la nostra Federazione vi ha spontaneamente rinunciato appena che dalle Autorità militari furono affacciate considerazioni di difficoltà d'ordine amministrativo e di organico. Quanto fu infatti convenuto nella conferenza che si tenne nel marzo u. s., portò precisamente a considerare la immissione degli ingegneri sotto le armi a seconda delle loro assegnazioni o funzioni, o nei ruoli tecnici dell'artiglieria e nel genio. Mai si venne quindi con quanto concordato il 25 marzo a trattare della istituzione di un «Corpo tecnico di ufficiali di complemento» come accennato nella stimatissima dell'E. V. del 12 agosto c. a.

Quale sia la soluzione particolare non sia alla Federazione nostra fissare; a noi spetta ed è fatto dovere dal mandato conferitoci dai nostri colleghi di insistere presso l'E. V. perchè agli ingegneri venga dato il modo, con equa ed opportuna regolarizzazione della loro posizione gerarchica nell'Esercito, di potere effettivamente portare alle opere della nostra guerra tutto quel concorso di tecnici, che sino ad oggi ad essi non è stato consentito portare, appunto per le difficoltà accennate.

Confidando che l'E. V. vorrà con ogni sollecitudine e benevolenza esaminare la grave questione sulla quale dobbiamo insistere, ci segnamo con osservanza.»

Tale la situazione odierna di questa questione ormai veramente annosa ed incresciosa anche.

Incresciosa perchè si vede resa frustranea ogni iniziativa ed ogni buona intenzione dei tecnici italiani per poter dare pieno e veramente efficace contributo d'opera tecnica alla guerra presente. Incresciosa anche perchè il persistere della suesposta situazione crea un giustificato malcontento, che investe tutta la classe degli ingegneri e tecnici italiani, non soltanto quelli sotto le armi; incresciosa infine perchè siamo giunti a questo colmo: in questi giorni si è diramata una circolare dell'autorità militare colla quale si inibisce a tutti gli ufficiali di far uso dei loro titoli accademici: avvocati, dottori, ingegneri! Ciò in una guerra che è la vera guerra di nazione armata.

* * *

La presidenza della Federazione degli ingegneri ed architetti italiani, avverte che tutti coloro, soci e non soci della Federazione, cui potesse interessare il memoriale in cui è riassunta la questione degli ingegneri nelle file dell'Esercito, possono farne richiesta alla Segreteria della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, via Poli, 29, Roma.

Un eroico brigadiere dei carabinieri

La cerimonia di domani

Tutti, certamente, rammenteranno il magnifico eroismo del brigadiere dei reali carabinieri Martino Veduti, in zona di operazioni. La miccia di una bomba nemica ardeva... pochi istanti ancora, e sarebbe esplosa fragorosamente. Lì presso era una polveriera in cui erano accumulati 300 quintali di polvere. E' facile comprendere lo scoppio tremendo che sarebbe avvenuto, il danno enorme. Il brigadiere Veduti si accorse dell'imminente pericolo: non ebbe un attimo di titubanza, che sarebbe stato fatale: si slanciò verso la bomba, incurante del pericolo di morte a cui si esponeva, e tentò di staccare la parte accesa della miccia. Ma non vi riuscì con le mani; allora si gettò in ginocchio, si curvò, e con i denti riuscì a strapparla... La polveriera era salva!

Per questo atto di fulgido eroismo, al brigadiere Veduti venne concessa la medaglia d'oro al valore militare.

La medaglia sarà solennemente consegnata al bravo milite domani, domenica, alle ore 10, nel vasto piazzale della Caserma Vittorio Emanuele, sede della Legione Allievi Carabinieri, in via Legnano, alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Orlando, che pronuncierà probabilmente, improvvisando, uno dei suoi elettrizzanti discorsi, dei comandanti dell'Arma, del Corpo d'armata, della Divisione, del presidio, delle rappresentanze dei Corpi residenti a Roma.

Il Congresso delle Casse rurali

Per i territori invasi

Presieduto dall'on. Tovini, il Congresso per le Casse rurali proseguì iersera i suoi lavori ed approvò, su proposta dell'avv. Giuseppe Benvenuti di Treviso il seguente ordine del giorno:

«Il primo Congresso nazionale delle Casse rurali, ritenuto sia dovere della Nazione il risarcimento di danni di guerra nelle provincie invase o devastate per le operazioni belliche — ritenuto sia interesse sociale che si provveda con sollecitudine al rifacimento dei danni di guerra subiti dalle Casse rurali delle sopra indicate provincie — fa voti che nella legge che regolerà il risarcimento dei danni di guerra siano considerati con speciale riguardo i danni subiti alle Casse rurali e con norme particolari si provveda dallo Stato alla pronta restaurazione del capitale delle Casse medesime.»

Si inizia quindi lo svolgimento del tema: *Le Casse rurali e la questione meridionale*, sul quale riferisce il dott. Pietro Campilli.

La discussione viene esaurita con l'approvazione di un ordine del giorno col quale si fa invito alle Casse rurali del Mezzogiorno di promuovere altri enti integratori della propria funzione, e di riunirsi in forti federazioni locali; si reclama una riforma del Credito agrario di Stato da poter giovare alle Casse rurali e si voto per la costituzione di un ente speciale inteso a favorire il passaggio delle terre al contadino.

Il dott. Buffetti riferisce sulle riforme legislative. Si finisce coll'approvazione di un ordine del giorno che fissa le caratteristiche giuridiche delle cooperative, l'azione delle Federazioni e le linee del regime tributario.

I discorsi di chiusura

Siamo alla fine del Congresso. L'on. Tovini esprime parole di vivo compiacimento per la riuscita del congresso che ha smentito solennemente coloro che ritenevano che le Casse rurali volgessero verso placidi tramonti, mentre invece esse vivono rigogliosamente e aspirano ad intensificare la loro benefica azione nell'economia delle nostre popolazioni rurali.

La forza del movimento cristiano sociale risulta dalle numerosissime adesioni di parlamentari appartenenti anche ad altri partiti.

Comunica al *Congresso* che la presidenza ha immediatamente eseguito il mandato affidatole dall'assemblea in ordine alla inclusione nel regolamento per gli infortuni agricoli di una pregiudiziale contro le organizzazioni cattoliche.

L'on. Tovini, continuando vibratamente, dichiara il proposito dei rappresentanti le organizzazioni cattoliche appartenenti alla Commissione per il dopo-guerra di rassegnare le proprie dimissioni. (L'assemblea sorge in piedi acclamando).

L'on. Tovini si affretta alla fine, affermando che i cattolici italiani con lo stesso spirito di sacrificio con cui combattono sulle frontiere per i diritti d'Italia, sono pronti a difendere le loro organizzazioni da questo nuovo attentato alla libertà per essere riconosciuti figli d'Italia. (Applausi fragorosi).

Il conte Zucchini pronunzia anch'egli un applaudito discorso ricordando l'apostolo della cooperazione di credito dei cattolici italiani e confermando con vibrata parola il proposito dell'organizzazione di cui è a capo, di reagire con tutte le forze contro qualsiasi forma di violenza alle più elementari libertà costituzionali.

Il conte Dalla Torre si associa a nome dell'Unione popolare alla protesta delle organizzazioni economiche, dichiarando che i cattolici italiani non sono disposti a diventare degli esuli nella propria patria, essi che hanno saputo dimostrare anche con le deliberazioni del presente Congresso quanto si preoccupino dell'avvenire economico e sociale del loro paese. (Applausi vivissimi). Con queste parole dichiara chiuso il Congresso.

Gli insegnanti medi e le pensioni

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Nazionale tra gl'insegnanti medii aventi servizio *pregovernativo* ed incarico *fuori ruolo*, nell'adunanza straordinaria, presieduta dal prof. cav. Cordelli, al R. liceo «E. Q. Visconti», ha deliberato di intensificare la propaganda per ottenere la sollecita integrazione della legge Martini 6 agosto 1893; di rivolgere un fraterno appello a tutti gli insegnanti del Regno che ansiosamente attendono la concessione del legale provvedimento riparatore tante volte promesso dai due rami del Parlamento, e di organizzare per il prossimo ottobre un Congresso Nazionale in Roma invitandovi lo stesso Ministro on. Berenini, che pure ha aderito quale deputato all'invocato provvedimento.

L'adunanza si è sciolta con un caldo e reverente saluto agli eminenti parlamentari Boselli, Dini e Morandi che hanno legato il loro nome intemerato alla giusta causa degl'insegnanti e della Scuola italiana.

ASTERISCHI

Croce di guerra

Il chiaro prof. Luigi Fiocca, libero docente alla nostra Università, che come maggiore medico ha prestato lungo servizio in zona di operazione, è stato insignito della *Croce di guerra*. Congratulazioni vivissime all'illustre professionista.

Scuola d'Arte educatrice

Domani, alle ore 16, il Maestro porgerà agli scolari, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, il VI dei X discorsi artistico-educativo-archeologici sulla storia delle Mura di Roma.

Geny Sadero.

Domenica 29 settembre 1918, nei locali dell'Esposizione in via Nazionale, alle ore 11, Geny Sadero, la geniale artista triestina dirà alcune delle più belle liriche in dialetto triestino ed istriano.

Raccolta di rifiuti utilizzabili

Il Prefetto comunica:

Per usi militari occorre raccogliere i noccioli di frutta secche di ogni specie ed in modo speciale, di pesche, albicocche, mandorle, olive, datteri, gusci di noci e nocciole ecc., anche senza semi.

Prego i signori Sindaci di interessarsi in modo particolare di tale raccolta, che lo spirito patriottico della popolazione renderà certamente agevole, tanto più che non richiede alcun sacrificio dai cittadini ma semplicemente da loro parte, un po' di buon volere. Basti accennare che con i predetti materiali, di assoluto scarto, si preparano mezzi di protezione per i nostri soldati e questo solo accenno deve bastare perchè tutti i cittadini, abbiano o non abbiano figli al fronte sentano il dovere di rispondere nel modo più zelante all'appello, che, ripeto, nulla a loro costa.

I Sindaci organizzeranno nel modo che crederanno più opportuno la raccolta, riservandomi di fare conoscere al più presto dove ed a chi dovranno spedirsi i materiali raccolti.

La collana ritrovata

La baronessa Lunardo il 25 corr. denunciava alla Questura un furto d'una collana di perle del valore di circa 150 mila lire avvenuto in circostanze misteriose. Dalla deposizione della Baronessa risultava che detta collana posta nella sera del 25 sopra un cassettone era nella mattina seguente sparita e nonostante le ricerche fatte, il prezioso monile non era stato ritrovato.

Il cav. Andreani i delegati D'Alena, Cedolino e Di Stefano e il maresciallo Amoroso si recarono immediatamente al villino e procedettero ad accurate indagini per cercare una traccia che potesse mettérli sulle traccie dei ladri che rivelavano una audacia senza pari. Il cav. Andreani rilevava come la finestra della camera da letto della baronessa, poco alta da terra, dava sopra un giardino che confinava con una casa in costruzione. E allora le indagini si eseguirono fra gli operai che lavorano nel suddetto fabbricato, ma ogni risultato fu negativo. Intanto si veniva a sapere che era stato chiamato al villino Lunardo un falegname per rimettere a nuovo alcuni mobili della camera da letto della baronessa e con gran sorpresa il falegname aveva incominciato il lavoro e poi era ad un tratto sparito senza dar più notizie di sè. La baronessa si affrettò a comunicare la misteriosa circostanza ai funzionari di polizia che si misero subito alla ricerca del misterioso operaio. E dopo accurate indagini stabilirono che l'operaio era certo Pietro Cherubini di anni 27 figlio di Rosa Cherubini e di padre ignoto nato ad Antrodoco e domiciliato a Bassano in Teverena dove dimorano la sorella Eugenia e la di lui amante Ludovica Crescenzini. I delegati Cedolino e Di Stefano partirono alla volta di Bassano e nel piccolo paesello non fu difficile individuare il Cherubini che, appena arrivato, aveva già attirato l'attenzione dei locali carabinieri per il suo fare sospetto. I funzionari dopo un accurato appostamento coi carabinieri si recarono alla casa ove dimorava il Cherubini e lo dichiaravano in arresto, mentre rovistavano fra i mobili e fra i ripostigli. L'atteggiamento confuso della sorella del Cherubini, che voleva impedire l'ingresso nella camera da letto convinse i carabinieri di intensificare le indagini ed infatti la collana veniva ritrovata fra la lana di uno dei materassi del letto dell'Eugenia. Il Cherubini veniva intanto condotto in Roma e sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del cav. Andreani, il ladro confessava il furto adducendo per scusa come fosse stato invaghito delle meraviglie della perle. Messo a confronto della baronessa, questa riconosceva nel Cherubini il falegname che lavorava nel suo villino. Il Cherubini veniva inviato a Regina Coeli, mentre i carabinieri di Bassano arrestavan pure la sorella Eugenia sotto duplice imputazione di favoreggiamento al furto e per aver dato ospitalità al fratello che risulta essere disertore da più di quattro mesi. L'Eugenia questa mattina è stata tradotta a Roma e rinchiusa nelle carceri delle Mantellate.

Tombola benefica

A beneficio della Fratellanza Militare Umberto I, avrà luogo domani, domenica, alle 15.45, l'estrazione di una tombola di L. 1.000 sul Piazzale di S. Croce in Gerusalemme.

La cartella costa 70 centesimi.

I prezzi settimanali sulle carni

Il Sindaco ha pubblicato il listino dei prezzi sulle carni dal 28 corr. al 4 ottobre come appresso:

Bovi adulti e vitelli: quarto anteriore al kg. L. 6 — quarto posteriore al kg. L. 9 — Lombo e filetto al kg. L. 10, tutto con osso e giunta.

Frattaglie di bove e vitello: fegato al kg. L. 6 — milza, cuore e reni L. 5 — cervello e schienali L. 9 — lingua L. 7.50 — polmone L. 1 — trippa L. 3.40.

Ovini abbacchi: quarto ant. L. 8 posteriore L. 10.

Pecora, agnello, montone e castrato: quarto anteriore L. 6.50; posteriore L. 7.50.

Capra: quarto anteriore L. 4.50; posteriore L. 6.50.

Equini: quarto anteriore L. 4; posteriore L. 6.50.

La giunta non deve superare il quarto della carne acquistata ed in essa vanno compresi la testa e gli zampi.

Alla Mostra Campionaria delle Industrie Toscane

La Società Anonima Mineraria "Monte Amiata"

La *Monte Amiata*, Società Anonima Mineraria partecipa alla Mostra del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale di Firenze esponendo interessanti fotografie dei suoi impianti ed una completa collezione di prodotti minerari e metallurgici, che riproducono i graduali passaggi dal minerale, quale viene estratto dalle Miniere, al prodotto ultimo, il mercurio metallico.

La *Monte Amiata* non si occupa che dell'estrazione del Mercurio, industria che ha oggi assunto importanza grandissima per le applicazioni chimiche e farmaceutiche (sublimato corrosivo, calomelano, ed altri sali di mercurio, vermiglione, ecc.), per le applicazioni elettriche ed elettrochimiche, per l'estrazione dell'oro e dell'argento, e sopra tutto oggi per la fabbricazione del fulminato di mercurio che è l'unico composto esplosivo praticamente usabile per le capsule ed i detonatori.

L'Italia è in Europa fra le Nazioni della Intesa la sola che sia largamente produttrice di mercurio, ed i suoi giacimenti si trovano esclusivamente nelle Provincie di Siena e di Grosseto, nel gruppo del *Monte Amiata*. E di tale gruppo le Miniere possedute dalla Società *Monte Amiata* sono le più importanti tanto che la sola Miniera di Abbadia S. Salvatore produce oggi il 75 % della complessiva produzione italiana.

La Società, con azionisti italiani, Amministrazione e Direzione italiane aumentò nel periodo della guerra la propria attività fornendo largamente il nostro Governo, e, per il suo intermediario, quelli Alleati.

Essa si è obbligata a provvedere al Ministero della Guerra una colossale quantità annua di mercurio superando però sempre notevolmente nelle consegne il quantitativo richiesto.

Nell'anno precedente al conflitto mondiale si esportarono 993 tonnellate di mercurio superando di gran lunga l'importazione compiutasi attraverso medicinali confezionati all'Estero. Per tale ragione anche prima della guerra l'industria estrattiva del mercurio era non trascurabile contingente economico per il Paese.

Oggi il Governo accentra tutta la produzione e la rivende, contro pagamenti in oro, in regime di monopolio, agli Alleati dopo aver garantito a sè la quantità necessaria per la difesa del paese introducendo in Italia parecchie diecine di milioni di valuta aurea. Nel contempo però il nostro Governo permette che gli industriali italiani possano produrre ed esportare i sali di mercurio.

Recentemente il capitale Sociale della *Monte Amiata* è stato elevato da L. 3.150.000 a L. 8.100.000.

A proposito di un incendio

Riceviamo e pubblichiamo volentieri alcune di queste delucidazioni che pongono nella loro giusta luce il fatto da noi narrato a proposito dell'incendio della Società Surrogati:

«Saremo grati, se in riferimento all'articolo apparso nella *Tribuna* col titolo «Un incendio segreto», verrà pubblicare per la verità le seguenti delucidazioni:

1. Agli inquilini dello stabile che si accalcarono all'ingresso dello stabilimento fu vietato l'ingresso unicamente per impedire che una qualsiasi confusione intralciasse l'opera dei dirigenti lo stabilimento che, coadiuvati dal personale erano già riusciti a far spegnere il piccolo incendio.

2. Sopraggiunti i vigili poterono entrare dopo qualche minuto senza nessuna «forma», ma suonando semplicemente il campanello d'ingresso.

3. Non è vero infine che i vigili abbiano sequestrato nella caldaia ossi di albicocca, di pesca e sughero, materie che non adoperiamo, che non esistono, nè hanno mai esistito nella nostra fabbrica che sta sotto l'immediato controllo degli organi di Finanza che ne possono far fede e che secondo l'informazione maligna, al cronista dal suo pregiato giornale sarebbero impiegate nella confezione dei nostri prodotti.

Non è quindi vero che l'ufficio d'igiene abbia alcuna denunzia nè avrà mai occasione di occuparsi di noi. Ciò ci preme far rilevare per l'onore della verità ed a tutela del nostro buon nome.

Coi migliori ringraziamenti.

Società An. Italiana Surrogati — Direzione.

Iscrizioni e Sezioni scolastiche

Nella Scuola Professionale Femminile «Margherita di Savoia» (Via Panisperna) e nei corsi annessi alla scuola stessa gli esami di riparazione e le lezioni cominceranno nei giorni seguenti:

Scuola Professionale — Esami di riparazione e d'ammissione 2 ottobre — lezioni 16 ottobre (e 21 ottobre per le nuove iscritte).

Scuola Professionale — Esami di licenza 29 ottobre.

Corso festivo — Esami 6 ottobre — lezioni 10 novembre.

Corso magistrale di lavori — Esami 14 ottobre — lezioni 20 ottobre.

Corso speciale del giovedì — esami 24 ottobre — lezioni 7 novembre.

SPETTACOLI del 28 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Nuovissima», — Ore 21: *Il tenore di Grazia*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *L'amico Fritz*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 28 — Ore 21: Terza replica e richiesta:

Vendemmia

Nuova per Roma - Grandissimo successo

DOMENICA, 29 — Due rappr. Ore 17.15, replica a richiesta: PRESTAMI TUA MOGLIE, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, alle ore 21, quarta ed ultima replica: LA VENDEMMIA.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO MANZONI

SABATO, 28 — Ore 21: rappresentazioni straordinaria del celebre illusionista:

Cav. A. Maieroni

Precederà un programma di attrazione e novità.

TEATRO MORGANA

ORANDE STAGIONE LIRICA

SABATO, 28 — Ore 21:

Faust

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli

SABATO, 28 — Ore 21:

Lift

Commedia di Armon e Gerbidon

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

All'una di oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente come è vissuta è spirata la signora

IRENE BOVE nata BARONE

Con animo straziato ne danno il triste annunzio il marito avv. cav. ADOLFO BOVE sottotenente commissariato, i figli IOLE, LAURA, VALERIA, MARIALUISA, TELEMACO.

Aquila, 28 Settembre, 1918.

Come si distrugga il germe della Forfora

Da uno specialista

E' un fatto ben conosciuto che il germe della forfora è la cagione di quasi tutte le malattie della cute, come pure della calvizie e dell'imbianchimento prematuro dei capelli; ma quando consideriamo che esso è anche cagione per molti dei peggiori casi di catarro e consunzione, apprezziamo allora l'importanza di qualsiasi mezzo che possa distruggere il suo potere. Siamo perciò specialmente lieti di dare qui la ricetta che un eminente scienziato e specialista dichiara dopo di averne fatto ripetute prove, di avere il potere di distruggere il germe della forfora per mezzo di una a tre applicazioni. Questa ricetta può essere preparata in casa, e qualsiasi farmacista, potrà prepararla per voi. Essa consta di 50 grammi di spirito a 90°, 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, e 45 grammi d'acqua distillata. Si rimescoli perfettamente, e dopo aver lasciato il tutto in riposo per mezz'ora, sarà pronto per l'uso. Si applichi sera e mattina strofinandola sulla cute colla punta delle dita. Questa preparazione non è una materia colorante, ma è impareggiabile per promuovere il crescere di nuovi capelli e per ridare ai capelli bianchi il loro colore originale.

AVVERTIMENTO. — Non applicate il preparato dove non si vuole che crescano dei capelli ed accertatevi che sia evitato l'uso di tonici contenenti Alcool di legno velenoso.

Cassa di Risparmio di Pistoia

AVVISO DI CONCORSO

Presso la Cassa di Risparmio di Pistoia è aperto il concorso per titoli al posto di RAGIONIERE CAPO. — Lo stipendio annuo è di Lire tremilasettecento iniziali (L. 3700), con sei aumenti quadriennali di un decimo, sotto da Ricchezza mobile, ma soggetto a ritenuta per il Fondo pensioni, con aggiunta di Lire 200 annue per la compilazione del Bilancio. — Lo stipendio è aumentato della indennità di caro-viveri per la durata della guerra, e ai sensi delle disposizioni governative. — Richiedesi il diploma di Ragioniere. — Età dai 25 ai 45 anni. — Il concorso si chiude il 15 ottobre 1918. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Cassa di Risparmio di Pistoia.

LA DIREZIONE.

Importante processo per avvelenamento a Livorno

Una istitutrice francese imputata di aver ucciso la padroncina

LIVORNO, 28.

Il processo che comincerà oggi alla Corte di Assise di Livorno, dinanzi alla quale è stato rinviato alla procura generale della Corte di Appello di Lucca per legittima suspicione, desterà immenso interesse non solo a Pisa, dove il delitto venne consumato, ma in tutta la Toscana. Sebbene a più riprese il nostro giornale si sia occupato del fatto sarà bene darne un chiaro e fedele riassunto.

Il fatto

Da molti anni abita in Pisa il comm. Felice Berg, direttore della fabbrica di specchi di Saint-Gobain, insieme alla signora Enrichetta Bonnet; il primo nato a Echternach e la seconda a Voey (Francia). I due coniugi avevano alcuni figli tra cui una bimba a nome Bertha, alta, snella, bella, buona, intelligente e amorosissima, insomma un amore di bimba bene amata dai genitori e da quanti la conoscevano. Presso la famiglia Berg, si trovavano a servizio un cameriere, una cuoca, due cameriere ed un cocchiere. Un bel giorno si presentò a Pisa munita di ottime raccomandazioni la signorina Luisa Giulia Dreyx, di Giovanni, nata a Genstell il 31 maggio 1883. Essa era intelligentissima, conosceva l'inglese e il tedesco, la chimica, la fisica, l'igiene e la tossicologia. Aveva studiato per maestra, aveva fatto l'infermiera ecc. Essa però taceva di essere stata cantante, donna equivoca e ladra. Sebbene di aspetto non bello, la Dreyx, piacque ai coniugi Berg, che la presero presso di loro con l'incarico di educare la figlia Bertha. La Dreyx riuscì ad acquistare ben presto tutte le simpatie dei padroni, e al tempo stesso si affermò severa con la bimba alle cui cure era stata affidata. Era tanta la fiducia che si era acquistata presso i padroni che essi le permettevano di fare, almeno si dice, quello che più le piaceva.

La malattia - La morte

Nel mese di giugno del 1915 la signorina Bertha Berg, venne colta da una malattia acuta. Venne fatta visitare ai più bravi sanitari ai quali diagnosticarono «ovarite sinistra con forte anemia». Era la Dreyx che assisteva la piccola inferma e si incaricava di somministrarle nei cibi, poichè non le sopportava, avvolte nell'ostia le medicine che i medici le avevano prescritte. La signorina Berg, andava ogni giorno deperendo e fu trasportata a Montenero ed affidata alle cure delle suore Giuseppine. Più tardi venne inviata a Marina di Pisa dove ogni cura fu inutile poichè il 19 agosto del 1915 la bimba, fra l'angoscia dei genitori, cessò di vivere.

Le accuse alla istitutrice

La morte della giovinetta anzichè far tacere dette maggiore diffusione a delle voci che già erano sorte durante la sua malattia. Dalle persone di servizio di casa Berg partirono delle accuse aperte contro la Dreyx.... accuse che da prima erano sembrate calunniose e che si attribuivano al rigore col quale essa sopraintendeva alla vigilanza domestica della casa Berg. Dicevano apertamente che la Dreyx aveva avvelenato la signorina Bertha, mediante somministrazione di vivande nelle quali, essi affermavano, di avere veduto mescolare una polverina che, a loro giudizio, doveva essere velenosa o per lo meno nociva. E si arrivava perfino a identificare questa polverina nel carbonato di piombo che la Dreyx teneva in certa quantità nella sua camera per suo personali occorrenze, o per uso di pittura. Più le relazioni correvano buone tra la istitutrice Dreyx e la sua padrona Berg, più insomma la Dreyx era veduta di buon occhio e stimata dai padroni, maggiormente si allargavano le dicerie a suo carico. L'allargarsi dunque di queste dicerie, la consistenza e la precisione che aveva preso l'accusa, le lettere anonime che presero ad affluire presso le autorità suggerirono alla magistratura di Lucca di ordinare al tribunale di Pisa la apertura di una inchiesta e l'inizio di un procedimento per venificio contro ignoti, fino al momento che non si fossero raccolte valide prove contro la Dreyx. Furono quindi udite le persone di servizio di casa Berg, fu perquisita la camera della istitutrice Dreyx, furono sequestrate le polveri che essa teneva in un cassetto ed alcuni piatti dei quali si sarebbe servita per somministrare le pietanze avvelenate alla infelice giovinetta.

L'esumazione del cadavere - Le perizie

Fu poscia ordinata la esumazione del cadavere della fanciulla e fu disposto per due perizie, una chimica e l'altra medico chirurgica.

La perizia chimica venne eseguita dal dottor Umberto Sbolgi, assistente nel Gabinetto di chimica della Regia Università di Pisa, e quella medica dal prof. Arbace Pieri, libero docente nella stessa Università. La perizia chimica accertò che sui piatti si trovavano evidenti traccie di carbonato di piombo e che nei visceri della infelice fanciulla esistevano tracce pure di carbonato di piombo ma in piccolissima quantità. La perizia medico legale affermò che la causa della morte della signorina Berg, fu una intossicazione, pur non potendo affermare con assoluta certezza che tale intossicazione sia stata procurata dalla ingestione di una sostanza velenosa come il piombo. Però il venefìcio del piombo, in questo caso, è quello capace di mettere in ulteriore accordo il maggiore numero di elementi diagnostici.

L'arresto dell'avvelenatrice

Questa conclusione parve all'autorità giudiziaria che potesse legittimare l'arresto della istitutrice Giulia Dreyx, la quale il giorno 22 giugno 1916 nella abitazione dei signori Berg, veniva arrestata e tradotta nelle carceri di San Matteo. Intanto i coniugi Berg erano assolutamente convinti che la loro dipendente fosse innocente e affidarono la di lei difesa agli avvocati Luigi Ricci e Amerigo Lecci.

I due egregi giuristi chiesero all'autorità giudiziaria la scarcerazione della Giulia Dreyx a sostegno delle ragioni per le quali tale scarcerazione chiedevano, presentarono bellissime memorie a stampa. In seguito a tale richiesta venne ordinata una seconda perizia chimica, affidata al dottor Luigi Marino (essendo il dottor Sbolgi partito per il servizio militare) aiuto del prof. Masini del Gabinetto di chimica della Università di Pisa. Anzi per essere esatti l'incarico era stato dato al prof. Masini ma questi lo declinò. La difesa nominò suo perito il prof. Nazzareno Turigi, aiuto nel Gabinetto di chimica della sopradetta Università.

Questa seconda perizia dette resultanze di gran lunga maggiori, e meglio più gravi, contro la Dreix, della prima. I proff. Marino e Turugi si trovarono concordi nell'accertare nei visceri della signorina Berg, tracce tali di carbonato di piombo che sarebbero stati sufficienti ad uccidere un organismo incomparabilmente più forte di quello della poveretta.

Dopo questa seconda perizia, quelle che erano sembrate calunnie contro la Dreix, erano divenute prove sussidiate dal resultato di una perizia scrupolosamente fatta. A questo punto i signori Berg, che fino allora avevano diffidato della marea di accuse che tentavano sommergere la Dreix e la avevano sospinta a difendersi, non credendo possibile che l'istitutrice, ma più che la istitutrice la compagna adorata della loro creatura, ne fosse stata con arte così fine e ben dissimulata la avvelenatrice, finirono [illegible]va ad acuire una angoscia più tremenda, tantochè decidevano di costituirsi parte civile nel processo contro la Dreix, e affidavano tale costituzione agli avvocati Ugo Fortini e Gaitai del Foro pisano.

Questo il fatto.

Naturalmente dai risultati processuali potranno avvalorarsi tante ipotesi che si fanno non esclusa quella di troppa e interessata affabilità, tra l'istitutrice e la signora Berg. Tantochè c'è chi racconta di averle vedute più volte insieme, e insieme fotografate.

La causale del delitto

Tutti si domandano quale potrebbe essere la causale del delitto. E a questo proposito riproduciamo questo brano relativo dell'atto di accusa firmato dai magistrati Cimoretti, Nelli e Bilenchi della Corte d'Appello di Lucca.

«Atteso che la Dreix ha voluto successivamente distruggere l'efficacia della sua confessione; ma invano, da poi che anche all'infuori di questa le prove egualmente la raggiungono e la proclamano autrice materiale del fatto: il contegno tenuto nei riguardi della Dreix dai coniugi Berg che tollerarono per tanto tempo i maltrattamenti dati dall'istitutrice verso la loro figlia, e poi la mantennero in casa e se ne fecero strenui difensori; dopo che per tante prove si dimostrava autrice della morte di lei: il contegno in special modo della signora Berg che accettava sino al maggio del 1916 una somma non lieve dalla Dreix, che sapeva non ricca, e si prestava a soddisfare le impure voglie, le scenate di gelosia, che si vuole avvenissero fra i detti coniugi, affermate dalla Dreyx e raccolte dalla pubblica voce: tutto questo insieme di cose lascia ragionevole dubbio, che altri possa avere desiderato e contribuito alla morte della Bertha Berg. Giustamente quindi il P. M. si riservò di proseguire le indagini per accertare se altri abbia per avventura partecipato al venefizio. Ma queste indagini non possono sospendere il corso del procedimento contro la Dreix».

Qualcuno pensa che la Dreix abbia soppresse la padroncina Bertha allo scopo di indurre i signori Berg a donare a lei quello che sarebbe toccato alla figlia; ma questa ipotesi cade pensando che i signori Berg hanno altri figli, alcuni dei quali, attualmente, si trovano in Francia nelle linee di combattimento.

I precedenti della Dreix

L'autorità di P. S. italiana credette opportuno di chiedere informazioni sul conto della Giulia Dreix in Francia. Ebbe in risposta che la Dreix in passato subì due procedimenti penali per furto e trascorse una vita licenziosa, tanto da essere ritenuta una donnina... allegra. Contestatele i due procedimenti subiti e la sua vita allegra, la Dreix fece la seguente dichiarazione: «Io non sono Giulia Dreix. Mia madre, maritata legalmente a Giovanni Maria Dreix, aveva una figlia legittima. Invaghitosi di mia madre un generale francese, egli riuscì a circuirla e a farsi amare. Da questa illecita relazione nacqui io. La mia sorellastra si chiama Giulia e porta legalmente il casato di suo padre. Natura ardente e depravata, giovanissima, la Giulia si sentì trasportata verso la vita galante. Io, senza nome, senza pregi di bellezza, sola al mondo stavo per precipitare nel baratro. Ebbi un colloquio con la Giulia Dreix e le esposi lacrimando la mia situazione. Tu — le dissi — non hai bisogno di un nome legale per la vita che intraprenderai. Tu devi crearti un nome di battaglia. Io ti scongiuro a cedermi il tuo nome e il tuo casato che mi necessitano per non essere disprezzata per non essere sciagurata. La sorellastra commossa mi abbracciò cedendomi il suo nome. Da quel giorno io fui illegalmente Giulia Dreyx. Perciò non a me si deve imputare quel losco passato, ma alla mia sorellastra».

La Dreix nei stabilimenti carcerari - Uno scandalo a Santa Verdiana.

Appena arrestata la Dreix venne chiusa nelle carceri di San Matteo di Pisa dove dette molto da fare. Essendosi ammalata fu trasferita a Firenze nelle carceri di Santa Verdiana. Tale trasferimento venne effettuato anche per la deficienza dei locali adibiti a infermeria nelle carceri di Pisa. A Santa Verdiana il suo stato di salute divenne così grave da tenerla per qualche tempo in pericolo di vita. In tale occasione si recarono a visitarla anche i coniugi Berg. Più volte vi si recò il giudice istruttore del tribunale di Pisa, avv. Casanova, allo scopo di tentare di raccogliere quelle che sarebbero potute essere le sue ultime dichiarazioni. Dopo qualche tempo essa migliorò al quanto e chiese di voler fare delle rivelazioni al Procuratore del Re di Lucca.

Intanto si scoprì che la Dreix corrispondeva con persone di fuori mettendo biglietti da lei scritti nei piatti che rimandava all'«Hotel Perla Rossa», il quale era stato incaricato di fornirle i cibi. Venne subito aperta una inchiesta da parte della autorità giudiziaria, e per i resultati della quale la Dreix venne tradotta nelle carceri di Lucca.

Nelle annunziate rivelazioni che aveva preannunziate al procuratore del Re, nulla di importante vi era. L'imputata sarà difesa dal giovane e valoroso avvocato Dino Cappanera di Livorno. L'accusa ha presentato una trentina di testimoni, mentre l'imputata nessuno ha citato a sua difesa. Essa, essendo stata colpita da paralisi, durante la carcerazione, sarà trasportata in udienza con un carro-lettiga della Croce Rossa.

Ci sono delle cose in questo misterioso fatto che si spiegheranno soltanto durante lo svolgimento del processo. Ad esempio la Dreix mentre notoriamente maltrattava la padroncina ponendola in castigo anche in cantina, in certi momenti sembrava le volesse bene. Dopo morta, impiegò parecchie settimane nel cimitero per scolpire essa stessa il volto della fanciulla morta, sotto il quale scrisse affettuosissime frasi. Può darsi però che questo, altro non sia che una raffinata finzione per farsi credere innocente.

Ai moventi del delitto si potrebbe aggiungere l'ipotesi che la Dreix, si fosse indotta a sopprimere la Bertha temendo che un giorno o l'altro, crescendo, avesse preso il sopravvento sopra i genitori contro di lei. E questo timore potrebbe esserle nato per il fatto che la signorina Bertha spesso, parlando con le persone che la avvicinavano, anche con alcune suore, diceva che forse la sua mamma voleva più bene alla Dreix che a lei.

Una volta la fanciulla, osservando insieme ad altre persone una fotografia racchiusa in un medaglione al collo della sua istitutrice, fotografia rappresentante l'istitutrice stessa che posava la testa sul petto della padrona, avrebbe esclamato: «Vedete, la signorina ha preso il mio posto; vuole essere più di me.»

E di questi episodi se ne potrebbero narrare a sazietà, ma ormai crediamo attendere lo svolgimento dell'emozionante processo.

Sommossa militare nel Paraguay

ASUNCION (Paraguay), 28.

Vi è stato un ammutinamento di truppe nella provincia di Villahayes. Il movimento è stato soffocato.

L'ex-presidente Shearer è stato nominato Ministro della guerra. Regna calma in gui[illegible]

Per dare un governo alla Russia

Il Comitato costituito a Ufa

WLADIVOSTOCK, 27.

Il Comitato dell'Assemblea Costituente formato ad Ufa si compone di tutti i membri dell'Assemblea che si recavano a Samara, eccettuati i bolscevichi e i socialisti rivoluzionari di estrema sinistra.

La Conferenza di Stato costituita ad Ufa comprende con i membri della Costituente tutti i gruppi politici e le diverse amministrazioni fedeli agli alleati, ostili alla pace separata e risoluti con gli czeco slovacchi a continuare la guerra contro i bolscevichi ed i tedeschi.

Il Comitato è considerato come successore del Governo provvisorio russo. La Conferenza è composta da un governo di cinque membri responsabili davanti alla Costituente la cui convocazione è aggiornata al 1.o gennaio, alla condizione che siano presenti almeno 250 membri.

Trepoff è stato fucilato

ZURIGO, 27.

Un dispaccio di Kiew dice che i giornali annunciano che l'ex-Primo Ministro Trepoff è stato fucilato a Pietrogrado.

Il granduca Michele arrestato

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Copenaghen: Secondo un dispaccio da Helsingfors il granduca Michele col suo segretario sarebbero stati arrestati a Perm dai bolscevichi.

La legge marziale a Vladivostock

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Vladiwostock: Oggi è stata proclamata a Vladiwostock la legge marziale. Più di 100 persone furono arrestate in seguito alla scoperta di una vasta organizzazione di spie tedesche nella casa di un membro della missione svedese a Irkutsk.

Il romanzo di Carlo di Romania

ZURIGO, 28.

La *Taegliche Rundschau*, riferisce oggi interessanti particolari intorno al romanzo del principe ereditario Carlo di Rumenia. Il principe avrebbe sposato il 12 settembre ad Odessa Nelle Buzi Lambrino, figlia di un maggiore rumeno Lambrino, ora defunto. Tra i due giovani esistevano già, a quanto si dice, relazioni da due anni. Il principe frequentava la casa Lambrino. Il re che non vedeva di buon occhio questa relazione, inviò suo figlio in una piccola città della Moldavia, ma la signorina aiutata da uno dei suoi fratelli, potè continuare a vedere il principe. Fu durante uno di questi colloqui che venne organizzato il viaggio. Il giovane principe con Nelle Lambrino, insieme ad un ufficiale, muniti di passaporti, a quanto si assicura falsificati, presero la via dell'Ucraina. Alla frontiera il principe fu riconosciuto, ma dichiarò che desiderava accompagnare la signorina fino al termine del viaggio.

A Odessa, le autorità austro-ungheresi fecero sapere al principe che il suo soggiorno nella città era impossibile. Il principe dichiarò allora che desiderava assistere al matrimonio del suo amico colla signorina ed ottenne, per questa ragione, il permesso di prorogare di qualche poco il suo soggiorno.

Il terzo giorno, le autorità avvertirono il principe che era tempo che se ne andasse. Fu allora che egli fece la grande dichiarazione: la signorina non era la sposa dell'amico, ma la sua propria. La cerimonia ebbe luogo il 13 settembre, celebrata da un prete rumeno.

Il principe chiese l'autorizzazione di telegrafare al re la notizia del suo matrimonio e chiese in pari tempo se il suo ritorno a Jassy fosse opportuno. Il re inviò subito a parlamentare col principe il suo aiutante di campo. Il risultato fu che il principe venne punito con 75 giorni di arresti di rigore.

Il volo di D'Annunzio attraverso le Alpi

PARIGI, 27.

Il maggiore aviatore Gabriele d'Annunzio è giunto il 26 corrente proveniente dall'Italia. Partito da Torino alle 9 antimeridiane ha atterrato presso Chalons verso mezzogiorno. La traversata delle Alpi si è compiuta rapidamente, quantunque le condizioni atmosferiche fossero piuttosto sfavorevoli. D'Annunzio montava il medesimo apparecchio «Sva» della squadriglia «Serenissima» che effettuò il *raid* su Vienna, condotto dal medesimo pilota capitano Palli. Senza prendere affatto riposo, dopo aver fatto colazione presso una squadriglia del settore, d'Annunzio raggiunse il generale Albricci, comandante delle truppe italiane sul fronte francese col quale visitò queste truppe. Egli parlò dell'indegnità degli austriaci, cui egli risparmiò il bombardamento, limitandosi a gettare manifesti su Vienna, mentre qualche giorno dopo il nemico bombardava per rappresaglia le città del Veneto.

Il record dell'età in aeroplano

PARIGI, 28.

L'altro giorno, racconta *Le Cri de Paris*, sopra una piccola città non lontano dalla Capitale giunse un giovane aviatore col proprio apparecchio; egli compì varie evoluzioni sulla casa paterna poi atterrò in un prato attiguo. La famiglia dell'aviatore andò ad incontrare ed a complimentare il giovane. Il nonno di costui, che ha ottantaquattro anni, fu tra i primi a stringere la mano all'aviatore ed a contemplare l'aeroplano. Nessuno sapeva che fra nonno e nipote era stato organizzato un piccolo complotto. Siccome il tempo era bello e non soffieva un alito di vento, così il vecchio signore dichiarò che voleva fare un volo. Egli si mostrò talmente deciso, che la famiglia non potè insistere nel dissuaderlo. Bene imbacuccato, sorridente, con l'aria felice, l'ottuagenario andò allora a sedersi accanto all'aviatore, che aveva tutto preparato per riceverlo; il giovane rimise in moto l'elica, l'aeroplano si alzò: e nonno e nipote salirono fino a mille metri. Era l'altitudine convenuta. Dopo di che l'apparecchio s'abbassò con larghe spirali deponendo dolcemente a terra nonno e nipote. E' stata la prima volta che un uomo, d'ottantaquattr'anni, ha eseguito una così audace ascensione.

Teatri ed Arte

La serata in onore di L. Carini

Luigi Carini deve essere rimasto oltremodo lieto dell'accoglienza che il pubblico ha fatto ieri sera alle sue nobili fatiche d'artista.

Anzitutto gli va data lode per aver scelto per sua serata d'onore una commedia italiana: e tutto a suo merito sta il fatto che, caduta la scelta su una commedia di vecchissimo stile, giustamente dimenticata dal pubblico italiano, perchè appartenente ad un genere di teatro del tutto sorpassato e tramato su un piccolo intrigo ormai definitivamente lontano dai nostri spiriti, egli ha ravvivato della sua arte quei tre atti avvizziti, sino a dare a certe scene, come per esempio nell'ultima del secondo atto, un vigore tale d'espressione, una forza di vita e un calore d'umanità, che hanno trasformato il consenso del pubblico in una vera indimenticabile ovazione all'attore che conta qui a Roma fervidi ammiratori.

Come abbiamo detto, questa *Realtà* di Gerolamo Rovetta, dalla quale crediamo che il Bernstein abbia tolto lo spunto per il suo *Assalto*, è una commedia che si regge malamente sulla scena: Carini ha voluto dimostrare ieri sera come la sua arte possa dar vita ad una cosa morta: ed in questa impresa che l'onora ha messo tutto lo sforzo e l'impegno, riuscendo a commuovere la sala affollatissima del Quirino, come raro volte accade di vedere a teatro. D'altronde, il grande successo personale che Luigi Carini ha riportato ieri sera, è la conclusione di una fortunata stagione durante la quale l'insigne attore ha trovato modo più volte di offrirsi agli spettatori nella pienezza dei suoi mezzi espressivi. Se il tempo e lo spazio ce lo permettessero, si potrebbe indagare la ragione per cui tanto piace agli ascoltatori questo attore tutto italiano: noi crediamo che nel fondo della nostra indagine troveremmo una sola ragione conclusiva: perchè Luigi Carini ha saputo innestare la sua personalità che è viva e presente nelle migliori tradizioni del teatro italiano. E', nella sua linea generica, un attore di tradizione: ma nella cornice della tradizione prospetta sempre la sua personalità frutto di un paziente studio e di una accurata costruzione di espressione scenica: e con questa trascina e persuade.

Carini avrà fra i più cari ricordi della sua vita teatrale il successo pieno e reale di ieri sera, che alla fine del secondo atto, quando gli furono portati sulla scena i doni dei comici, si tramutò in un vero trionfo.

E il consenso fu egualmente unanime quando cadde la tela sul terzo atto, che, costruito di scene del tutto opposte a quelle del primo e del secondo, permise a Carini di figurare con piena felicità d'espressione il chiuso dolore in cui tragicamente si risolve la vicenda scenica di quest'opera rovettiana.

Del tutto degna del suo compagno festeggiato fu nella parte di figlia la signora Nera Grossi-Carini, che specialmente nel terzo atto, ebbe momenti di persuasiva accorata semplicità. Bene la Sanmarco: efficacissimo il Turco in una particina argutamente caratterizzata.

Questa sera alle 21, undicesima replica della brillantissima commedia di Armont e Gerbidon: *Lift*, una delle maggiori interpretazioni di Luigi Carini e di Olga Vittoria Gentilli, e domani ultima domenica della compagnia Carini con doppio spettacolo alle 17,30, replica a grandissima richiesta della commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*; alle 21, *Il ladro* di Bernstein, colla partecipazione dell'egregio attore Ugo Piperno.

Lunedì spettacolo d'addio della compagnia e serata d'onore di Olga Victoria Gentilli, colla *Raffica* di Bernstein.

Martedì prima rappresentazione della compagnia Ruggeri, collo *Sparviero* di De Croisset.

AL COSTANZI. — La ripresa dell'operetta *Prestami tua moglie* di Corradi e Leoncavallo è riuscita ieri sera graditissima. Molte risate e molti applausi a tutti i bravissimi interpreti. Ammiratissimo l'elegante allestimento scenico. Stasera *La vendemmia*; domani di giorno *Prestami tua moglie* e di sera *La vendemmia*.

AL NAZIONALE — Questa sera si ripeterà il *Trovatore*. Domani domenica, alle 17 il *Trovatore* e alle 21 la *Forza del Destino*.

ALL'ELISEO — Ieri sera molto pubblico accorse all'Eliseo per la replica dell'*Amico Fritz*. Il tenore Eliseo, la Donati e il Vincenzi furono festeggiatissimi, unitamente al bravo maestro Giovanelli. Questa sera a grande richiesta *Amico Fritz*. Domani alle 17.30 *Crispino e la Comare*, protagonista il Vincenzi; alle 21.15 *Cavalleria* e *Pagliacci* col comm. Piero Schiavazzi, la Romini, il Cappellini, ecc. Proseguono intanto le prove della *Bohème* di Leoncavallo.

AL MORGANA — Per la replica di *Fedora* un pubblico oltremodo elegante affollò la vasta sala. Molti applausi ebbero tutti gli esecutori: la Bisi, il Coscia, il Bartolini, e la Fiorentini. Questa sera a grande richiesta il *Faust*. Domenica due spettacoli: alle 17.30: *Faust*, alle 21 *Bohème*.

AL MANZONI. — Il noto telepatista cav. A. Meleroni inaugurerà stasera un corso straordinario di spettacoli con un interessante e svariato programma.

La Comp. "Modernissima" all'Adriano

Alla «Novissima», che per circa dieci mesi ha retto in una fortunata stagione il cartellone, succederà a giorni all'*Adriano* la Compagnia «Modernissima», ben nota al pubblico di Roma.

Della «Modernissima» fanno parte l'ele[illegible]gante e brioso soubrette Carmen Marioni, il simpatico comico Avanzini, Amelia Sanipoli, Pier Paolo Mella ed una numerosa schiera di bravi comici.

La Compagnia andrà in scena martedì 1. ottobre con l'operetta *La Regina del Fonografo*.

Tra le novità che ha in repertorio la «Modernissima» sono le operette: *Donne moderne*, *L'apache*, *Attraverso i secoli*, *Amami Alfredo*, *Lauro d'amore*, *Il caso di Mimì*.

"Lucciola" del maestro Pietri a Livorno

LIVORNO, 28. — Ieri sera al Politeama livornese, gremito di pubblico, è andata in scena la nuovissima commedia musicale *Lucciola* del maestro Giuseppe Pietri su libretto di Carlo Veneziani.

La vicenda di *Lucciola* è semplice. Una nobile patrizia per amore del nuovo fugge da casa ed è accolta da una Compagnia di guitti. Nel villaggio ove trovasi la Compagnia si reca uno scultore e la fanciulla di lui s'innamora. Intanto la famiglia di Lucciola riesce a rintracciarla ed a ricondurla alla casa paterna, dove le si è preparato un matrimonio. Nella festa del fidanzamento è stato organizzato nel salone una recita e gli attori sono gli antichi compagni della duchessina, la quale, mentre recita *Giulietta e Romeo*, vede lo scultore che ha sostituito un artista assente baciare con troppo calore l'attrice, che fa da *Giulietta*, scatta e si rivela con grande scandalo degli invitati. Lucciola dopo ciò fugge di nuovo e si rifugia nello studio dello scultore e quindi si addormenta sognando d'amore mentre lo scultore la veglia.

La musica di carattere prettamente italiano, rivela un notevole progresso nella tecnica dell'autore, che è già conosciuto per il successo di *Addio giovinezza*. L'autore ha avuto due chiamate dopo il 1.o atto, 3 dopo il secondo, 1 dopo il terzo. Lodevole l'esecuzione.

Al Salone Margherita

Spettacolo veramente piacente con De Marco, Isabeau, La Minoro, Altema, ecc. Domani, tre spettacoli, alle 5.30, 7.30, 9.30. Lunedì: *Molinari*.

Sala Umberto I

Applauditissimo tutto il grandioso programma di varietà.

3 debutti questa sera all'Apollo

Rosi Palmers English and French eccentric — *Troupe Nava* acrobatici (5 persone) — *Gent Deslys* danceuse.

Successo strepitoso riportò *Charley*, il fenomenale piroettista della «Troupe Faraboli» da un pubblico distinto ed elegante che gremiva la vasta sala.

Colluttazione fra carabinieri e malviventi

Un morto

FIRENZE, 28. — Stanotte circa le una a Porta al Prato è avvenuto un grave fatto. I carabinieri Vittorio Bresciani, di anni 22, nativo di Pietrasanta (Lucca) ed Augusto Ansorte della stazione di S. Jacopino uscirono la caserma per recarsi alla stazione ferroviaria a dare il cambio ad altri carabinieri. Giunti sull'angolo di via Ponte alla Mosca, nel vicolo Principe Umberto i due carabinieri si accorsero che nella tabaccheria di Ugo Bonaccorsi si trovavano i ladri. I due carabinieri si precipitarono verso il negozio, ma prima di giungervi vennero assaliti da due individui coi quali impegnarono una violenta colluttazione. Uno dei ladri ad un tratto mandò un acuto fischio e dopo un istante altri tre malviventi accorrevano in soccorso dei due ladri, slanciandosi contro i carabinieri. E' facile immaginare come si trovassero i militi, in due contro cinque! Il carabiniere Bresciani, più volte gettato a terra e sempre riuscito a rialzarsi, visto che i malviventi abbandonando l'uso delle mani avevano afferrato dei nodosi bastoni e li usavano contro di lui e del suo compagno, comprendendo che i ladri avrebbero avuto il sopravvento, e sentendosi ferito alla testa, estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro colui che si era più ferocemente accanito contro di lui. Lo sconosciuto cadde al suolo moribondo e gli altri quattro si diedero alla fuga in varie direzioni. Accorsero subito altri carabinieri che si posero alla ricerca dei fuggitivi. Il ferito venne trasportato all'ospedale ma durante la strada cessava di vivere perchè gravemente colpito alla regione scapolare sinistra. Il Bresciani si recò subito all'ospedale a farsi medicare le ferite e le contusioni che aveva riportate nella zuffa.

Negli abiti del morto è stata trovata una licenza militare intestata a Giovanni Pasqualini di anni 28, soldato addetto al comando di un plotone autonomo. La licenza era per 5 giorni, dal 23 al 26 settembre. Sul posto si sono recate le autorità. Il carabiniere Bresciani che ha ucciso per difendere se stesso e il suo compagno, è un ottimo soldato, amato e stimato dai superiori. Egli è tornato dal fronte da poco tempo. Fu ferito sul San Michele nel 1917. Per la sua condotta spesso viene incaricato di servizi [illegible]

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite FLORIO, RUBATTINO & LLOYD ITALIANO

Capitale Sociale Lire 180,000,000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria del 24 settembre 1918

Il 24 Settembre corr. ha avuto luogo in Genova l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. Erano presenti o rappresentate 247,388 azioni.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Gli utili netti dell'Esercizio 1917-18 ammontano a		L. 13.092.110 70
dedotte:		
a) la riserva ordinaria a norma di legge e Statuto in	L. 602.605 93	
b) il 3 per cento al Consiglio di Amministrazione (Articolo 29 dello Statuto Sociale) da calcolarsi su L. 7.159,512 77 e cioè L. 214.785 38 residuano		» 12.944.727 30
Con la cedola N. 12 fu già distribuito l'acconto di L. 10 per azione e quindi		» 2.400.000 —
Sulle residuali		L. 10.544.727 30
a norma del Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916, N. 123, vi proponiamo:		
1) di distribuire ancora L. 21,50 per azione e cioè		» 5.160.000 —
2. di portare ad una riserva speciale di ammortamento e rispetto proveniente da realizzi patrimoniali		» 5.104.686 60
3) di portare il saldo alla riserva di ammortamento e rispetto proveniente dagli utili dell'esercizio e cioè		» 280.040 70

* * *

La Flotta sociale, che al 30 Giugno 1917 si componeva di 13 unità, è oggi ridotta a 7 piroscafi: il *Volturno* ed il *Milazzo*, siccome già vi dicemmo nella precedente riunione, furono conferiti alla Società Transoceanica, ed i vapori *Regina*, *Elena*, *Verona*, *Etna*, *Caprera* e *Stromboli* ex *Unkaimaru* 5, quest'ultimo acquistato in Giappone nello stesso esercizio, sono stati perduti per fatto di guerra.

La nostra Flotta è stata aspramente provata, tanto nel gruppo dei piroscafi da carico, quanto in quello dei transatlantici, da una guerra marittima che nessuna convenzione internazionale lasciava intravedere, e gli stessi principii di civiltà ed umanità escludavano.

Il problema si è così fatto sempre più grave e ad esso il vostro Consiglio ha continuato a dedicare ogni sua cura, poichè le sorti della vostra azienda sono strettamente legate con la ricostituzione della Flotta. La soluzione del problema non si è presentata nè si presenta lieve per molte difficoltà ed anche per insufficienza di leggi.

Infatti, i provvedimenti vigenti fino al mese scorso ebbero come risultato la trasformazione dei Costruttori nazionali, sia in forma diretta, sia in forma indiretta, in Armatori, mentre sui mercati esteri, per il ritardo col quale i provvedimenti furono emanati, non fu quasi possibile acquisto di materiale.

Questa situazione, aggravata dalla condizioni fatte per le navi requisite, specialmente in caso di perdita, non poteva non preoccupare il R. Governo, e l'ultimo Decreto Luogotenenziale 18 Agosto pp. N. 1149, è la prova se non altro, di questa preoccupazione.

Questi ultimi provvedimenti costituiscono un tentativo, sia pure incompleto, di sostituire ad una legislazione frammentaria un organico indirizzo, ma il proposito fondamentale di favorire la sostituzione delle navi perdute non contempla i piroscafi da passeggieri, ed anche per quelli da carico non sempre trova riscontro nelle disposizioni della legge, che ha bisogno di qualche ritocco e sopratutto richiede una esecuzione rispondente allo spirito informatore di essa.

Ma le perdite subite sono tali che una ricostituzione della Marina mercantile può aversi, nel senso assoluto, coll'intervento degli alleati e col fare di questo grave problema una delle condizioni di quella pace vittoriosa che è nel cuore di tutti gli italiani.

* * *

Frattanto il vostro Consiglio si prepara.

La fusione da Voi deliberata del Lloyd Italiano nella vostra Società è già avvenuta regolarmente.

La Società Cantieri e Officine Meridionali affretta attraverso a difficoltà non lievi i lavori e di accordo col R. Governo conta di impostare a Baia un primo piroscafo da carico nella primavera ventura.

Acquistammo tre vapori dalla Società Commerciale Italiana di Navigazione:

a) *Armando*	Tonn.	5577	di stazza lorda;
b) *Juno*	»	4056	» »
c) *Circe*	»	2770	» »

Abbiamo sensibilmente aumentato il nostro portafoglio con la sottoscrizione al prestito nazionale per L. 8.000.000 e con titoli marittimi che coprono materiale nautico.

Specialmente per queste ultime operazioni ci servimmo della autorizzazione da voi conferitaci nell'Assemblea straordinaria del 24 Maggio u. s., aumentando il capitale sociale fino a L. 180.000.000.

In quanto ai piroscafi *Duilio* e *Giulio Cesare*, le difficoltà di cui vi dicemmo nella precedente relazione non sono state risolute, e pur fidando in una soluzione la quale abbia base nel diritto e nel contratto, manteniamo integre le nostre ragioni.

* * *

L'utile di L. 13.092.110,70 [illegible] risulta dal Conto Spese e Rendite per l'esercizio 1917-18 è dovuto:

— per lire 5.10[illegible]zi patrimoniali provenienti dalla [illegible] perdite sopra ricordate;

— per lire 6.157.926,69 a cedole su valori di proprietà sociale ed interessi;

— per lire 2.550.805,38 all'esercizio del[illegible]

Queste vogliamo particolarmente rilevare nella presente relazione, perchè venga sfatata la ormai comune leggenda che in tutto l'armamento vede un'industria di guerra a larga rimunerazione.

I realizzi patrimoniali, che rappresentano la differenza tra il valore inscritto in bilancio ed il capitale ricevuto per i piroscafi perduti, dovrebbero stare di fronte ai maggiori prezzi che saranno pagati quando nuove unità potranno in qualunque forma essere acquistate.

Ora è noto che queste cifre sono infinitamente inferiori a quei sovraprezzi che, con le più ottimistiche previsioni, saranno certo pagati.

Non è possibile ricostituire le 16.000 tonn. di stazza lorda di transatlantici di prim'ordine e le 34.000 tonn. D. W. di ottimi piroscafi da carico, perduto solamente in questo esercizio, col sovraprezzo di Lire 5.164.686,[illegible]

E d'altra parte nessuno vorrà mettere in dubbio che la Navigazione Generale Italiana debba, nel più breve tempo possibile, costituire le navi perdute e riprendere il programma di lavoro e di sviluppo che le sue tradizioni, la sua robustezza, le additano.

I modesti utili dell'esercizio della navigazione — che si convertirebbero in una sensibile perdita se il Decreto Luogotenenziale 18 Agosto p. p. N. 1149 dovesse avere la sua applicazione senza la modificazione delle tabelle annesse — dimostrano quale trattamento abbia l'armamento requisito dalle Amministrazioni dello Stato.

La guerra è e deve essere sacrificio per tutti.

Gli armatori si sono doluti di una requisizione che in Italia è venuta ancora più presto e più generale che nelle nazioni alleate, ed ancora oggi chiedono un trattamento di requisizione pari a quello che gli stessi alleati fanno alle loro bandiere. Giustizia e pubblico interesse esigono sia smentita la comune credenza, così contrastante con la realtà, che la vera industria dell'armamento abbia utili strabocchevoli, tanto più che questa comune credenza crea una opinione pubblica la quale può riflettersi sulle decisioni dei pubblici poteri e può altresì incoraggiare movimenti ingiustificati nei valori marittimi non mai abbastanza deplorati per i turbamenti che essi arrecano alla composizione azionaria di una seria Azienda e per le perniciose illusioni che nel pubblico possono creare. E ciò il Consiglio sente il dovere di dichiarare, inquantochè, confermando la sua ferma fiducia nell'avvenire dell'Azienda che ha l'onore di amministrare, non sa e non vuole nascondere ai suoi Azionisti le difficoltà attraverso le quali dovrà passare la Compagnia, come tutte le Società di armamento, prima di riprendere il suo cammino ascendente.

Signori Azionisti,

Anche quest'anno dobbiamo ricordare i nostri morti.

Nelle perdite navali enumeratevi, ben 36 uomini nostri, Ufficiali e marinai, trovarono morte gloriosa. Quasi tutti morirono combattendo, perchè la nave italiana, quando non è colta all'improvviso, pur conoscendo la superiorità dell'avversario, con audacia militare, degna di quella commerciale dei suoi antenati, non fugge il combattimento e la sua coperta è spesso arrossata di sangue, che scende nel mare quasi ad ammonire coloro che restano che un nuovo battesimo rende sacro di doveri il mare nostro.

Ma le gesta dell'equipaggio del Piroscafo *Caprera* noi vogliamo ricordare siccome risulta da una relazione ufficiale:

«Il 13 Ottobre 1917, mentre il *Caprera* navigava in Atlantico verso Gibilterra, incontrò un grosso sommergibile nemico armato di 4 cannoni, dei quali due da 152 millimetri.

«Il Capitano non si perse d'animo e risoluto a salvare la nave, quantunque disponesse di soli due pezzi di calibro inferiore ed avesse a bordo più di 500 tonn. di esplosivo, ordinò di avanzare a tutta forza disponendo per la difesa. Ai colpi dell'avversario fece rispondere con fuoco accelerato, rimanendo per ben mezz'ora sotto il fuoco ben diretto dell'avversario che si manteneva fuori tiro dei cannoni del *Caprera*. Dopo mezz'ora di impari lotta, avendo una granata nemica smantellato il pezzo di poppa, inutilizzato il timone e provocato incendio a bordo, vista la nave irremissibilmente perduta perchè in preda alle fiamme e sempre più fitti ed aggiustati si facevano i colpi nemici e quando già tre persone dell'equipaggio giacevano morte sul ponte, il Comandante con calma e serenità ammirevoli fece ammainare le lance e fattivi scendere prima i feriti e poi il resto dell'equipaggio, con esso prese il largo.

«Poco dopo il *Caprera* con terribile esplosione saltava in aria. Per questa strenua resistenza il nemico fu costretto ad esprimere la sua ammirazione al Comandante della nave».

La Navigazione Generale Italiana, in questa solenne adunanza, con orgoglio ricorda i suoi marinai e saluta reverente tutti coloro che sulle navi di commercio, nel nome d'Italia, hanno sacrificato la vita.

* * *

Vogliate approvare il bilancio e procedere all'elezione del Collegio Sindacale a norma dell'art. 44 dello Statuto.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1917-18 e la distribuzione di un dividendo in ragione di lire 31.50 per ciascuna delle 240.000 azioni costituenti il capitale sociale al 30 giugno 1918.

Essendo già corrisposto un acconto di lire 10 colla cedola n. 12 in data 1. [illegible] 1918, l'assemblea ha stabilito che le [illegible] lire 21.50 siano pagate colla cedola N. 13 a partire dal 1. ottobre p. v.

Inoltre l'assemblea ha proceduto alla nomina [illegible]

Notizie e informazioni

Il Comitato di guerra si riunisce a Palazzo Braschi

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ieri a Palazzo Braschi sotto la Presidenza dell'on. Orlando, ha avuto luogo una riunione del Comitato di guerra.

Alla riunione del Comitato di guerra hanno partecipato, sotto la presidenza dell'on. Orlando, i ministri Sonnino, Nitti e Zupelli.

Era assente il ministro Villa.

E' superfluo aggiungere che la riunione di ieri è in relazione con gli ultimi importanti avvenimenti già noti al pubblico.

Lloyd George e Balfour esaminano la situazione bulgara.

PARIGI, 27.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il Ministro degli esteri Balfour e il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law hanno lasciato Londra per recarsi a conferire con Lloyd George relativamente alla situazione bulgara.

Il Re d'Italia al Re di Serbia e d'Inghilterra

S. M. il Re d'Italia ha diretto a S. M. il Re di Serbia il seguente telegramma:

«Voglia V. M. accogliere le mie più vive e sincere felicitazioni per la vittoria riportata dalle truppe serbe e per l'alto valore dimostrato da esse sotto la guida di S. A. R. il Principe Ereditario nell'eroica lotta per la riconquista del suolo serbo ed il trionfo immancabile degli eserciti alleati. — Vittorio Emanuele».

S. M. il Re d'Italia ha diretto a S. M. il Re d'Inghilterra il seguente telegramma:

«La vittoriosa azione delle truppe di V. M. che sotto la sapiente guida del Generale Allenby coll'annientare le armate nemiche completa la liberazione della Palestina desta ammirazione e gioia nel cuore degli italiani da secolari affetti legati agli eventi di quella regione. Prego V. M. di volere far pervenire a quelle valorose truppe ed al loro degno capo le mie più alte felicitazioni. — Vittorio Emanuele».

Il nostro governo al Re dell'Eggias

Il R. Governo ha fatto pervenire a S. M. il Re dell'Hegiaz i suoi rallegramenti per la vittoriosa cooperazione che le valorose truppe Heggiaziane portano a quelle alleate combattenti sul Giordano.

Un discorso di Wilson

NEW YORK, 27.

Il presidente Wilson, alla vigilia dell'apertura del quarto prestito della Libertà, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«La guerra ha scopi positivi e ben definiti, i quali non sono stati creati da alcun uomo di Stato o da alcuna assemblea e che non potrebbero essere da essi cambiati. Tali scopi hanno la loro origine nella stessa natura delle condizioni della guerra, e tutto ciò che gli uomini di Stato riuniti possono fare è realizzarli o tradirli.

Durante quattro anni di guerra la volontà comune dell'umanità si è costituita agli scopi speciali degli Stati particolari. La guerra è divenuta una guerra dei popoli. Gli americani vi sono entrati quando il carattere della guerra era completamente definito ed è evidente che nessun paese può tenersi in disparte nè essere indifferente al suo risultato.

Noi consideriamo i problemi della guerra come fatti positivi e non conformi ad una definizione che possa esserne stata fatta da qualsiasi gruppo di uomini e non possiamo accettare alcun risultato che non costituisca una soluzione completa e una soluzione definitiva dei problemi stessi. Questi devono essere risolti non da un accordo, da un compromesso o da una conciliazione degli interessi, ma in modo definitivo, una volta per sempre e con la accettazione completa e non equivoca del principio che gli interessi dei più deboli sono così sacri come gli interessi dei più forti. Ecco ciò che intendiamo per pace permanente.

Gli Alleati sono tutti d'accordo. Non vi può essere pace con gli Imperi Centrali mediante alcuna specie di mercato o di compromesso, perchè gli Alleati hanno già trattato con essi e perchè hanno veduto come gli Imperi Centrali hanno agito con altri governi a Brest Litowski e a Bukarest. Il prezzo di una pace durevole e sicura è la giustizia imparziale e il mezzo indispensabile per pervenirvi è la Società delle nazioni, fondata sulla base di accordi efficaci. Tale Società non può essere formata ora, perchè sarebbe semplicemente una nuova alleanza di vari paesi contro un nemico comune ed è inverosimile che possa essere costituita dopo la conclusione della pace. La costituzione della Società delle Nazioni e la definizione dei suoi scopi, deve essere la parte essenziale della soluzione della pace stessa.

Sarebbe follia lasciarne la garanzia ad una azione volontaria ulteriore dei governi che hanno distrutto la Russia e ingannato la Romenia. Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere la loro intera parte di responsabilità nel mantenimento degli accordi comuni che devono costituire le future basi della pace.

L'entusiasmo dell'America per gli scopi di guerra diviene sempre più irresistibile man mano che essi risultano con sempre maggiore chiarezza, non lasciando alcuna possibilità di errore. La guerra attuale ha questo di particolare che, mentre gli uomini di Stato sembra abbiano qualche volta cambiato attitudine, la massa del popolo è divenuta sempre più convinta della realtà degli scopi per le quale si lotta. Gli scopi nazionali sono stati relegati al secondo posto e i piani comuni dell'umanità illuminata si sono sostituiti ad essi.»

Nella Magistratura

Petitto, consigliere d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio presidente del tribunale di Patti — Bruni, consigliere d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio a Trani — Zenni, sostituto procuratore del Re a Padova, è applicato alla regia procura di Este — Fumia, sostituto procuratore del Re a Lanciano, è destinato al mandamento di Fisa — Clarizia, giudice a Lecce, è tramutato a Perugia — Guarriello, pretore a Orsogna, è nominato sostituto procuratore del Re a Oristano — Ghidelli, pretore a Cervaro, è tramutato a Marigliano — Di Tieri, pretore a Fornovo di Taro, in aspettativa è posto fuori ruolo — Sarti, vice pretore a Pietrasanta, è tramutato a Camaiore — Montuori, è nominato vice pretore a Trinitapoli.

Sono accettate le dimissioni dei vice-pretori: Cerciello, Celano — Cortellini, Celestano — Leone, Guglionesi — Cimino, sostituto procuratore del Re a Firenze, è collocato in aspettativa — Musmanno, giudice in aspettativa, richiamato in servizio a Lagonegro — Rossi, giudice a Campobasso, è incaricato dell'istruzione dei processi.

Il nuovo formidabile urto in Francia

Nelle Argonne e a Cambrai

PARIGI, 27.

L'offensiva franco-americana continua con pieno successo. Le truppe francesi operanti in Champagne fra Suippe e l'Argonne, si impadronirono nella prima giornata di battaglia sopra un fronte di 35 chilometri di tutta la prima posizione tedesca composta di reticolati di fil di ferro successivi su oltre cinque chilometri di profondità. Oggi, malgrado l'ostinata resistenza del nemico, la formidabile barriera è stata largamente superata, poichè in alcuni punti la avanzata totale ha raggiunto otto chilometri. Oltre a numerose posizioni fortificate importanti, sono stati riconquistati una diecina di villaggi. Oltre a ciò la ferrovia trasversale Bezancourt-Challerang e su quattro chilometri di estensione ad est di Somme-Py è stata superata al nord di due chilometri. Così i tedeschi sono privi di una via di comunicazione parallela al loro fronte e che era loro particolarmente utile.

La cifra dei prigionieri catturati, 10.000 in due giorni, dimostra l'estensione del nostro successo. Il materiale considerevole, nel quale figurano parecchie batterie complete, non ha potuto essere ancora enumerato.

Alla destra del fronte di attacco gli americani che poterono realizzare ieri una avanzata più rapida delle truppe francesi non poterono subito condurre l'artiglieria. I tedeschi approfittarono della circostanza per lanciare contro di essi violenti contrattacchi. Gli alleati sostennero validamente l'urto, mantennero le loro posizioni e le consolidarono anche dalla parte della Mosa. Essi lungo la foresta dell'Argonne allargarono ancora le posizioni stesse avanzando tre o quattro chilometri e prendendo altri quattro villaggi.

Da Suippe alla Mosa il fronte è segnato da Auberive, Sainte Marie à Py, Somme Py, sud di Aure, sud di Meure, nord di Grateuil, nord di Fontaine en Dormois, nord del Bois l'Echelle e di Cernay, Benarville, il bosco di Gruerie. Qui il fronte francese si unisce a quello americano, il quale è segnato da Mont Blainville, Charpentry, Epinonville, Ivoiry Nantillois, per raggiungere la Mosa a Dannevoux.

Gli americani hanno fatto da parte loro ottomila prigionieri ciò che coi diecimila presi dai francesi, dà un magnifico totale di diciottomila uomini in due giorni. Insieme con i morti e i feriti i tedeschi hanno perduto venticinquemila uomini in meno di 48 ore.

E' un altro passo verso l'esaurimento delle riserve avversarie, ed è appunto per ottenerlo che il maresciallo Foch accende lungo il fronte il maggior numero di focolari ove l'esercito nemico viene a far fondere le sue unità.

Così oggi a sua volta l'esercito britannico ha ripreso l'attacco ad ovest di Cambrai. Secondo le prime notizie l'operazione sarebbe stata effettuata vigorosamente. Malgrado la seria resistenza incontrata, i nostri alleati sarebbero giunti nei dintorni di Marcoing, Cantaing e Fontaine Notre Dame. Dopo aver preso il grosso centro di resistenza del Bois Bourlon, si sarebbero spinti fino alla fattoria Lilas, ad ovest di Raillencourt sulla strada Marquion-Cambrai. Gli inglesi avrebbero compiuto un'avanzata di cinque chilometri in profondità su un fronte di una decina di chilometri, e non sarebbero più che a cinque chilometri dai sobborghi di Cambrai. E' un brillantissimo successo, destinato ad avere un fortunato domani.

L'attacco franco-americano

10.000 prigionieri in due giorni

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella giornata del 27 le nostre truppe appoggiate dai «tanks» hanno effettuato una nuova avanzata su tutto il fronte di battaglia e infranto la resistenza del nemico che ha tentato invano di arrestare i nostri progressi.

Abbiamo guadagnato terreno fra Auberive e Sainte-Marie-à-Py, malgrado parecchi violenti contrattacchi.

Ad est di Somme-Py le nostre truppe hanno oltrepassato l'antica foresta di Challerange su un'estensione di 4 chilometri ed hanno progredito di oltre 2 chilometri a nord.

Nella regione a nord-est di Tahure abbiamo preso il centro di resistenza potentemente organizzato di Cratreuil come pure il villaggio.

Più ad est Fontaine-en-Dormois è pure caduta in nostre mani.

A destra abbiamo portato le nostre linee a un chilometro a sud di Bouconville e conquistato i boschi di Echelle e di Cernay.

Da ieri la nostra avanzata ha raggiunto in certi punti 8 chilometri.

La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni di battaglia supera i 10.000. Abbiamo catturato un materiale considerevole.

Altri 8000 prigionieri

PARIGI, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

A nord-ovest di Verdun la prima armata ha continuato l'attacco intrapreso ieri. Charpentry, Very, Epinonville, Ivory sono stati presi. Parecchi contrattacchi nemici lanciati contro il corpo del maggior generale Cameron sono stati respinti dalle truppe dei seguenti Stati: Ohio, New Jersey, Maryland, Virginia, Oregon, Washington, Colorado, Wyoming e Montana.

Il materiale catturato comprende oltre cento cannoni di cui dodici di grosso calibro, numerosi mortai da trincea, centinaia di mitragliatrici.

Il numero dei prigionieri supera gli ottomila, fra cui 125 ufficiali.

La battaglia continua

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane l'attacco è stato ripreso alle 5.30. Le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Somme-Py, ed hanno preso le colline a nord di Fontaine en Dormois. I francesi hanno fatto altri prigionieri e catturato cannoni. La battaglia continua.

Tra l'Ailette e l'Aisne la pressione delle truppe francesi è continuata stanotte e stamane.

A nord-est di Sancy un'operazione locale, vivamente condotta, ci ha procurato terreno e duecento cinquanta prigionieri, tra cui quattro ufficiali.

Un contrattacco tedesco a nord di Allemant è completamente fallito.

Più a sud i francesi sono penetrati nel burrone da Jouy a Aizy ed hanno occupato questi due villaggi.

Verso Cambrai

Ancora migliaia di prigionieri

LONDRA, 27.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane prima dell'alba distaccamenti della prima armata britannica sotto gli ordini del generale Horne e della terza armata sotto gli ordini del generale Byng, hanno attaccato sopra un largo fronte nella direzione generale di Cambrai. Malgrado la grande resistenza delle posizioni nemiche, soprattutto nel settore nord dell'attacco, ove il Canale del Nord e il terreno scoperto che è in ripida discesa verso il nemico rendevano la nostra avanzata difficilissima, abbiamo raggiunto tutti gli obbiettivi.

Alla nostra estrema destra, distaccamenti americani si sono impadroniti di una serie di trincee e di fattorie fortificate, che formano le difese esteriori del sistema principale di Hindenburg a sud-ovest dello Chatelet. Più a nord la quinta divisione si è impadronita di Beaucamp e unendosi coi soldati del Lancashire della 42.a divisione, ha spazzato la cresta di Beaucamp che corre verso nord-est in direzione di Marcoing. Al centro destro la divisione della guardia e la terza divisione del sesto corpo sotto gli ordini del generale Haldane, aprendosi il passaggio attraverso le difese nemiche ad est di Havrincourt si sono impadronite del villaggio di Flesquières ed hanno conquistato il lungo sperone che da questo villaggio corre verso est in direzione di Marcoing. Alla loro sinistra le unità scozzesi e navali del 18. corpo avendo preso d'assalto la linea del canale del nord ad est e a sud-est di Moeuvres si sono trovate dapprima arrestate dalle difese di Grainsourt.

Aggirando questo villaggio da nord esse si sono impadronite di Annoux e poi la 57.a divisione composta di truppe del Lancashire avendo oltrepassato questo punto, tutto il fronte del corpo è stato portato dinanzi al villaggio di Graincourt conquistato e l'avanzata è stata continuata verso Cantaing e Fontaine-Notre Dame.

Sul centro sinistro un corpo canadese sotto il comando del tenente generale Sir A. Currie, attaccando con la prima, la terza e la quarta divisione canadesi, ha forzato il passaggio del Canale del Nord e si è impadronito dei villaggi di Saint ler Marquion e Bourlon, nonchè le alture boscose della collina di Bourlon. Spingendosi oltre questa linea coll'assistenza di una divisione inglese, il corpo canadese ha fatto sensibili progressi verso Raillencourt ed Haynecourt.

Il nostro rilevante progresso dalle due parti della strada Arras-Cambrai è stato molto facilitato dalla stretta cooperazione del 22. corpo sotto il comando del tenente generale Godley a sud e a nord della Sensée e della Scarpe. La 56.a divisione (Londra) di questo corpo traversò il canale del Nord e attaccando verso nord si impadronì di Sauchy l'Estrée e di Sauchy-Cauchy.

A nord della Scarpe, sull'estrema sinistra le truppe inglesi e scozzesi hanno completato la conquista di Arleux en Gohelle e del sistema di trincee tedesche in vicinanza di questo villaggio.

La fanteria, l'artiglieria, le «tanks» e le forze aeree e il valore e lo slancio egregi da tutte le truppe, hanno di nuovo permesso di riportare un completo successo a prezzo relativamente lieve.

Le nostre truppe si sono impadronite oggi di parecchie migliaia di prigionieri e di numerosi cannoni.

Le confessioni tedesche

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera dice:

Tra la strada che conduce da Arras a Peronne e Cambrai e contro il fronte di Sigfrido ad ovest di Chatelet, inglesi ed americani effettuarono attacchi con truppe e materiale considerevoli. L'attacco ha guadagnato terreno in direzione di Cambrai.

In Champagne e fra l'Argonne e la Mosa nuovi violenti attacchi francesi ed americani non riuscirono.

Contingente serbo in Murmania

PARIGI, 27.

D'accordo con lo Stato Maggiore alleato un forte contingente di truppe serbe partecipa ora, sotto il comando del colonnello Marinkiewitch, alle operazioni sulla costa murmana.

Il centenario della prima nave a vapore

NAPOLI, 28. — Ieri alle 17 sulla facciata dell'edificio della Dogana fu scoperta la lapide fatta murare dal Comune per ricordare nella ricorrenza del centenario la partenza da Napoli del *Ferdinando I*, il primo battello a vapore che dal nostro porto cominciò a solcare il mare.

Intervennero il sindaco Presutti, il prefetto Menzinger e le altre autorità.

Parlò il commissario del porto ammiraglio Cutinelli. Nel salone della Borsa pronunciò il discorso commemorativo il commendator Bruno, già direttore generale della Marina mercantile.

Il sindaco Presutti mandò un saluto alla veneranda figlia di Giuseppe Libetta che fu il capitano della *Ferdinando I.*

Il successore di von Capelle

AMSTERDAM, 27.

La *Kolnische Volks Zeitung* annunzia che il vice-ammiraglio Edlen von Mann succederebbe all'ammiraglio von Capelle.

Non c'è più crisi in Germania data la gravità della situazione

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: La crisi di Governo, dopo il discorso di ieri e sotto l'impressione degli avvenimenti bulgari, sembra definitivamente rinviata.

Si crede imminente la convocazione del Reichstag. Molti deputati sono stati richiamati telegraficamente.

La «Frankfurter Zeitung» dice: Se la Bulgaria diserta, la nostra situazione diverrà ancora più seria. Data l'evidente gravità di essa, è necessario concentrare tutte le energie per la difesa.

Gl'italiani avanzano anche in Palestina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un contingente italiano di truppe combattenti partecipa alle operazioni che hanno condotto alla completa disfatta dell'esercito turco in Palestina. Il nostro tricolore sventola insieme alle bandiere alleate nelle città sacre alla storia del mondo, libere, per virtù della nuova crociata, dal secolare giogo musulmano.

Mons. Camassei si trova a Caifa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Giunge ora notizia che mons. Camassei anzichè a Nazaret trovavasi a Caifa. Egli è in buona salute e sarà presto di ritorno a Gerusalemme.

Fino dal momento della rottura delle relazioni fra l'Intesa e la Turchia si era trepidato per la salute del Patriarca di Gerusalemme, alla cui partenza per l'Italia il governo turco s'è costantemente opposto, malgrado le più insistenti premure del Governo italiano, anche quando, in occasione dell'avvicinarsi delle armi alleate a Gerusalemme, mons. Camassei fu portato dai turchi a Nazaret. Pertanto le rassicuranti notizie ora pervenute vengono accolte con viva soddisfazione.

La principessa Natalia del Montenegro

Questa mattina alle ore 11, proveniente da Napoli è giunta in Roma S. A. R. la Principessa Natalia.

REGIO LOTTO

Estrazione del 28 settembre 1918

Firenze	61	62	70	82	10
Milano	44	40	31	33	6
Napoli	11	66	64	5	6
Roma	42	72	76	83	55
Torino	23	81	10	40	57
Palermo	40	15	58	21	71

L'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1917

La direzione dell'Istituto Nazionale pubblica a mezzo della «Gazzetta Ufficiale» (N. 214) i risultati finanziari della sua gestione a tutto il 31 dicembre 1917. Le cifre riportate sono significative e dimostrano così l'efficienza finanziaria del nostro massimo Istituto di previdenza come comprovano l'interessamento del pubblico abbia col suo vasto e progressivo intervento cooperato al raggiungimento di tali felici risultati.

Crediamo quindi di far cosa gradita ai nostri lettori documentando della pubblicazione in parola le cifre più atte a provare il cammino che l'Istituto ha sinora percorso.

Rileviamo innanzi tutto che al 31 dicembre 1917 il capitale assicurato raggiungeva la rispettabile cifra di oltre 1200 milioni con una massa di attività a copertura degli impegni che l'Istituto ha verso i propri assicurati di 811.241.653,36. Nell'esame poi delle varie principali partite d'introiti si possono rilevare dei confronti che indicano il progredire permanente dell'opera che l'Istituto va compiendo a beneficio dei propri assicurati; infatti se l'introito dei premi d'assicurazione nel 1916 di poco sorpassava i 34 milioni e mezzo, nel 1917 aveva raggiunto la cifra di 44.404.274,55: e mentre il reddito patrimoniale era di poco più che 6 milioni, all'epoca stessa aveva raggiunto la cifra di 11.017.300,98 con un incremento netto patrimoniale di oltre 24 milioni (in cifra esatta 24.127.066,12) mentre nel 1916 era di 14.986.175,04.

Per il pubblico ormai il risparmio traverso alla forma evoluta della previdenza rappresentata dalla assicurazione sulla vita non è più una forma ignota velata dalla diffidenza: una prova concreta n'è data dal fatto che nel solo 1917 il numero dei nuovi contratti assicurativi ascese al numero di 16369, con una media di oltre 500 nuovi contratti al mese per un capitale complessivo di 106.767.000 lire.

La forma speciale di assicurazione connessa al prestito nazionale con la sua durata quindicennale e che tutti ricordano con qual favore fu accolta dalla massa del nostro pubblico più minuto ha dato 498.190 contratti per un capitale complessivo di 275.489.981.

Ma una delle operazioni derivato dallo stato di guerra e che è stata di giovamento massimo al traffico marittimo della patria nostra con profitto evidente dell'economia generale del paese si deve ricercare nell'autorizzazione concessa all'Istituto con legge 24 dicembre 1916 (N. 1873) di assumere per conto e interesse dello Stato le assicurazioni dei rischi di guerra della navigazione marittima, autorizzazione seguita a distanza di pochi mesi dall'altra di riassumere anche i rischi ordinari della navigazione già a carico di società nazionali d'assicurazioni marittime, da sindacati e consorzi di mutua assicurazione.

La prima di tali gestioni dell'agosto 1914 al 31 dicembre 1917 diede un introito di premi di L. 663.641.375,52 dei quali sono dovuti all'esercizio 1917 ben 547 milioni, perchè soltanto nell'esercizio 1917 si è riusciti a creare saldi rapporti di collaborazione fra imprese private e Istituto, convogliando verso l'Istituto quasi tutti i rischi relativi al traffico italiano che ancora negli anni precedenti trovavano copertura sui mercati stranieri. La seconda gestione ha permesso alle più importanti imprese di assicurazioni marittime di stipulare trattati di riassicurazione con l'Istituto aumentando sensibilmente la tutela dell'assicurazione messa così sotto il più efficace e diretto controllo di un Istituto che ha la garanzia del Tesoro dello Stato.

L'attuale resoconto d'introiti e spese, per ragioni evidenti non ci può mettere in grado di conoscere la cifra precisa delle assicurazioni erogate a tutto carico dello Stato, documento di solidarietà del paese, a favore dei nostri combattenti di terra e di mare: ma già alla fine del 1917, n'era iniziata la distribuzione delle polizze e ormai parecchie centinaia di migliaia di famiglie ne sono in regolare possesso.

In tal modo l'Istituto compiva anche elevate opere di propaganda e di incitazione all'osservanza di quelle misure di previdenza che adottate dallo Stato a beneficio dei cittadini, vogliono anche significare sprone e che ogni singola persona ne esegua i principi di saggia economia nell'interesse tanto individuale quanto della collettività per premunirsi e provvedere alla penuria di capitali che certamente si avvererà nel dopo guerra.

Le note illustrative che accompagnano questo conteggio d'introiti e spese aprono anche uno spiraglio sul futuro, accennando al decreto 14 aprile 1918 col quale l'Istituto è stato destinato ad assumere in riassicurazione i rischi di qualsiasi genere assunti nel Regno, nelle Colonie ed eventualmente anche all'Estero. Ciò, si osserva, è diretto ad integrare la capacità assicurativa delle imprese nazionali col fine di concorrere ad organizzare gradualmente un mercato nazionale delle assicurazioni contro i danni capaci di mantenersi in rapporto coi mercati stranieri prevalentemente nell'ambito dello scambio dei rischi.

Ciò riguarda il futuro, diciamo anche prossimo, anzi imminente, e al momento in cui scriviamo già l'Istituto deve avere iniziato l'opera sua nel senso designato dal provvido decreto in parola. Il certo è che questa nuova missione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riuscirà a coadiuvare l'attività delle imprese private, contemperando in pari tempo le legittime esigenze del mercato con la necessità imprescindibile di mantenere all'industria il suo carattere d'internazionalità.

Ma di ciò sarà il caso di parlare più ampiamente, quando sarà più completamente resa di pubblica ragione l'azione che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato chiamato ad assolvere, e in questo vasto campo assolverà.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.